

SOCIETA' AGRICOLA CORTONESE

(Anon. Coop. a Cap. illim. con sede in Cortona)

Primitiva con 5 Medaglie d'oro - Parigi 1902, Milano 1906, Torino 1911

Elenco delle merci IN VENDITA AI MAGAZZINI DI CARNUCIA

Table listing various agricultural products and their prices, including different types of flour, oil, and other goods.

Crusca, cruschetto, granitico e arena... Aratri ed erpici, macchine agricole diverse... PRODOTTI CHIMICI

IL DIRETTORE MIGHELE GALEAZZI

BANCO DI ROMA

Capitale L. 150 milioni interamente versato

Filiale in Cortona

Ufficio di Mercatale

Depositi a Risparmio - Conto Correnti

DEPOSITO FRUTTIFERO TITOLI DI STATO

TUTTE E OPERAZIONI DI BANCA

CAMBIO VALUTA ESTERA

VENDETTA COMICA



L'ACQUA CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità... Si vende in ogni farmacia

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Sede Sociale CENOVA

Capitale L. 300.000.000 Riserve L. 80.000.000

DEPOSITI A RISPARMIO CONTI CORRENTI

Qualsiasi operazione di Banca di cambio e Borsa CORSO VITTORIO EMAN. N. 37 - AREZZO

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

per la raffinazione degli Zuccheri

Avvertiamo che i proprietari dei terreni che l'avena, i lupini ecc. sono stati sostituiti definitivamente in più parti d'Italia dalla Barbabietola da Zucchero...

Alla Tip. dell'ETRURIA grande assortimento di santi per Comunioni, per Nozze Sacerdotali, da lutto; per trigesimi, anniversari di defunti ecc. Prezzi miti.



Table with subscription rates (ABONNAMENTI) and reminders (RICORDARSI).

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: Le lettere e le cartoline non frangevoli al respingono, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati...

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

IL 15 MAGGIO SIA IL GIORNO GLORIOSO della resurrezione d'Italia

SIC TRANSIT GLORIA MUNDI

Il 23 Ottobre 1920, al suono di campani, di trombe, e di tamburi, col fasto di cenci rossi tempestati di falci e di martelli, fra gli osanna di una turba incompota, prendeva pomposamente possesso del vecchio Municipio una accozzaglia di gente ignota, porta la sua da un'ondata di fantasie ubriache.

samente vinti, svergognati, disprezzati, scherniti. E così doveva essere! Quanta amarezza, quanta umiliazione, quanta abiezione! Il cuore non avrebbe voluto vedere tutta quella vergogna: Il cuore che si senti oppresso quando venne calpestato, si sentì commosso e più oppresso, nel vedere il calpestatore calpestato.

lo stocco perchè non penetri più di quante era penetrato? E che la colpa fosse grande lo dicono lo sfondamento dei negozi, le violenze personali, la privazione dei diritti ai cittadini, il disprezzo ai combattenti ed ai mutilati, il taglieggiamento, le appropriazioni indebite, la delapidazione del pubblico denaro, il favoritismo sfacciato, il sovvertimento della coscienza patriottica; che più? Eravamo in un regime briantese.

aita quella padronanza che ci opprimeva. Operai! non vi illudete, le Sirene dal canto allettatore sarebbero state la nostra rovina: Noi non siamo signori, noi viviamo come voi del frutto del lavoro, amiamo la nostra famiglia, non vogliamo la guerra, vogliamo la pace, ed odio a nessuno: Assidiamoci alla nostra mensa, mangiamo il pane guadagnato col sudore della nostra fronte, ed innalziamo a Dio l'anima più mansueta e meno egoista.

I Candidati del Fascio di Difesa Nazionale del Collegio Arezzo Siena e Grosseto

- PER SIENA: Sarrocchi avv. Gino, Mezzetti Dott. Nazzareno, Chierici Prof. Remo, Crocchi avv. Gino. PER AREZZO: Passerini Prof. Giuseppe, Luzzatto Ing. Arturo, Lupi Avv. Dario, Marchi Dott. Giovanni. PER GROSSETO: Aldimai avv. Gino, Bruchi Avv. Arturo.

E dalla bocca dell'esponente magno di quel consesso di scalmanati, da quell'omietto piccolo che risponde al nome di Foscolo Scipioni, con sfrontatezza e orgoglio di despota proletario, uscivano le sacramentali parole dirette a quella minoranza nella quale eravi pure il suo antico principale: « Se qualcuno di voi osasse d'opporvi ai nostri voleri io non gli garantisco la incolumità personale ». Mentre una folla ignorante gridava: Fuori la Minoranza! Fuori la Minoranza!

Questa la lista, i nomi non devono essere discussi, è il programma del Partito affermato ed approvato da costoro che noi dobbiamo votare. Non è il caso di querule critiche, il bene d'Italia avanti tutto, ed al di sopra di tutti. Elettori ognuno compia il proprio dovere votando la scheda del Fascio di Difesa Nazionale.

Operai! Noi non vi promettiamo paradisi immaginari, vi garantiamo quanto è possibile veramente ottenere, e cioè il frutto completo del vostro lavoro. Abbastanza abbiamo dilapidato, abbastanza abbiamo demolito, venite con noi a lavorare alla ricostruzione del nostro paese. Le pazzesche scenate del 23 Ottobre sono svanite per sempre, gli idoli sono infranti, e di quella farisa non rimane che un segno. Nuovi nomi sono sorti, e chiamano a raccolta per le piazze, per i campi, per le officine: Operai, coloni, lavoratori del pensiero, unitevi ad essi, siete con essi una sola falange, la grande falange dei pionieri dei nuovi destini d'Italia, abbandonate per sempre i traditori, i venduti, i nemici di Dio e della Patria.

FRANCO

I NOSTRI CANDIDATI

Giuseppe Lando Passerini

È una bella figura di patriota e di scrittore. Discese da illustre famiglia patrizia cortonese, egli possiede la nobiltà dei natali come un semplice vanto, ma come un obbligo ad una vita operosa e all'adempimento di più alti doveri. Figlio dell'ingegner Dionisio Passerini, che primo cadde nel '48 a ventolare pubblicamente in Cortona il tricolore nazionale, affrontando le persecuzioni della polizia fiorentina e combatté a Curtatone, seguì fin da principio l'esempio luminoso delle virtù del padre, col quale egli, ancora giovane, prestò coraggiosa e zelante opera a Napoli durante la fiera epidemia colerica del 1884, e più tardi tra le rovine di Casamicciola nell'Isola di Ischia, fanestata dal memorabile terremoto; e col padre si guadagnò la medaglia dei benemeriti per la salute pubblica.

Istruito a Siena nel Convitto Tolomei, poi a Napoli nel Collegio della Nunziata, la disciplina militare fu da allora norma costante della sua vita di cittadino e di studioso. Dedicatosi al culto di Dante, le sue numerose pubblicazioni, volte a divulgare tra il popolo la parola edificatrice e la divina poesia dell'Alighieri gli hanno valso fama mondiale di scrittore e di letterato. A Firenze fu tra i fondatori della pubblica lettura di Dante, ed è uno dei consiglieri della Società Dante Alighieri Italiana. Educatore esemplare, seppe incalzare nei figli il devoto amore della patria, e quando alla nostra guerra essi parteciparono da valorosi, nati sul mare, tra le feroci e innumerevoli insidie dei sommergibili, l'altro sull'Isonto dove gloriosamente cadde alla testa dei suoi

Remo Chierici

Questo candidato che è un vero agrario, un vero cultore competente di problemi economici sociali, richiama tutta la simpatia degli agricoltori e liberali della nostra circoscrizione, giacché esso milita da lungo tempo e con fede in questo partito e numerose sono le benemerite che si è acquistato per la sua rara intelligenza e fervida attività a favore dei campi.

È professore di economia agraria ed estimo rurale nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, membro della commissione per la concessione delle terre presso il Ministero di Agricoltura, della commissione consultiva per la liquidazione dei danni di guerra presso il Ministero

soldati cortonesi e aretini, il Passerini tremò e pianse sì, ma di so- lo orgoglio benedicendo le sue ansie paterne e il suo doloroso sacrificio nel santo nome d'Italia.

Ascritto da anni al partito nazionalista egli è uno dei migliori e più operosi esponenti della sezione fiorentina, della quale fu recentemente nominato suo rappresentante nella commissione per la formazione di un blocco dei partiti liberali e patriottici di Firenze per le imminenti elezioni politiche. È amico intimo da trenta anni di Gabriele D'Annunzio e con lui divide la ferma fede negli inamancabili destini della patria nostra. A lui ha dedicato l'ultimo suo lavoro, quella mirabile *Vita di Dante* che pubblicata a Milano nello scorso dicembre sarà presto tradotta in francese e in inglese, ed è già alla sua terza edizione.

Direttore da oltre vent'anni del *Giornale Dantesco* rinvenzionato all'onorevole ufficio appena fu dichiarata la nostra guerra, rompendo, con suo gravissimo sacrificio finanziario ogni relazione e ogni contratto con la Casa tedesca editrice della rivista, e fondando, a sue spese, il *Nuovo Giornale Dantesco* nel quale con lo studio e il culto dell'Alighieri fece vibrare in ogni occasione, l'anima della Patria che in Dante si impersone e della quale il Poeta aveva segnato i naturali confini sull'Alpe e sul mare.

Oggi Cortona, che ebbe già per due volte suo rappresentante politico il padre di lui, propone Giuseppe Passerini a suo candidato e fiduciosa nel suo illuminato e sincero patriottismo attende di affermarsi compatta sul suo illustre nome.

delle terre redente, del comitato presso l'istituto nazionale della cooperazione e consulente tecnico centrale della sezione di Credito fondiario e agrario dell'istituto stesso.

Fu, sino al novembre 1920 consigliere provinciale a Siena per mandamento di Chiusi e da tempo si occupa con competenza e con zelo di progetti di bonifica di latifondi, di miglioramenti e di tutto quanto interessa più da vicino la nostra agricoltura.

Il Chierici ha molte e pregevolissime pubblicazioni, che testimoniano della sua valentia nel campo degli studi agrari. Ricordiamo: *La cooperazione rurale*, trattazione esauriente delle varie forme di cooperazio-

ne che possono adattarsi nella industria agraria italiana, ed è libro classico intorno a questo argomento; *La cooperazione nell'industria enologica*, ove sono passati in rassegna tutti gli espedienti escogitati ed escogitabili per rendere più tranquilla e redditizia la viticoltura; *La considerazione sulla legge della produttività decrescente in agricoltura*, opera pregevolissima nella quale il Chierici dimostra chiaramente, tra l'altro, come siano illusorie le idee preconcepite di coloro che stimano potersi ottenere con crescente contenenza economica i prodotti della terra in proporzioni unitarie altissime col volontario ingegno di dosi limitatamente crescenti di capitale e di lavoro. A questo molte altre opere sarebbero da aggiungere, che qui non ci è possibile enumerare.

Queste sono le linee principali della biografia del candidato Chierici, che nella sua veste di agrario non improvvisato, attende la decisione della urna.

Se egli riuscirà eletto, come speriamo lo

IL PROGRAMMA DEL FASCIO di Difesa Nazionale

« Il programma col quale noi ci presentiamo al giudizio e al suffragio di voi cittadini, è programma che ha per fine la ricostruzione morale, sociale, ed economica d'Italia, e che ha per presupposto la tranquillità, l'ordine e la pace. Questo programma col quale noi, nel nome sacro di Italia ci accingiamo alla lotta elettorale, intanto può avvalorarsi in quanto trovi il suo nutrimento ideale in quel travolgente movimento italiano di spiriti liberi che, quale fiamma sacra riaccesa nella epica notte di Ronchi, dopo un triste periodo di bolscevismo sorretto dalla più indeba politica, infonde nuova vita nello spirito della grande Madre Italia, in quello spirito che illuminò le tenebre medioevali e affermò il Diritto, svilluppò l'Arte e la Scienza, basi fondamentali della Civiltà.

« Questo nobile risorgente spirito, dopo due anni di dolori sofferti e di subite umiliazioni, fuori e dentro i confini della Nazione nostra, ci dà forza di volontà e tenacia di propositi non solo per continuare la lotta contro tutti i palesi ed occulti nemici d'Italia e del suo grande popolo, ma una volontà indomita e uno spirito di abnegazione fino al sacrificio della vita perchè le aspirazioni della Nazione si raggiungano e i bisogni del suo popolo siano soddisfatti.

« Con tale predisposizione di animo, con salda fede, noi sottoponiamo al vostro giudizio i propositi che sintetizzano il nostro programma.

« Restaurazione assoluta dell'autorità dello Stato e dell'impero della Legge che, in un paese civile e sanamente democratico, è e deve essere la risultante volontà delle maggioranze.

« Decentramento dell'Amministrazione dello Stato e conseguenti autonomie delle amministrazioni locali provincie e comuni.

« Rafforzamento degli istituti di istruzione e integrazione con nuovi istituti al fine di generalizzare nelle masse la cultura associata col più alto senso di civiltà e di

sia, potrà degnamente portare alla canera la voce dei campi e dell'agricoltura che è rimasta fuori la consuetudine delle industrie italiane.

« Il blocco di concentrazione delle forze costituzionali è istituito, ed ogni raggruppamento politico con qualsiasi scissione o connetto a questa unione sacra, che deve dimostrare ai nemici interni e ai denigratori esteri la invincibile volontà del nostro popolo di assicurare la pace sociale e la prosperità economica attraverso un sereno periodo di fecondo lavoro.

« A questa unione concorreranno lealmente gli agricoltori e le loro organizzazioni.

Tale dovere, dettata dalla necessità di far salire l'Italia contro la demagogia di ogni colore, gli agricoltori di Siena, Arezzo e Cortona seprano assolvere stringendosi nelle loro organizzazioni e votando secondo l'ordine che viene loro impartito.

L'ordine è chiaro e semplice: *Votate per il blocco nazionale, concentrando i voti di preferenza sui candidati agrari.*

sano patriottismo.

« 4. Risoluzione obbiettiva dei problemi della produzione, sulla base del concetto della funzione sociale della proprietà e della equa partecipazione del lavoro agli utili delle aziende, con avviamento alla forma di controllo che non sia dannosa alle aziende stesse, ma che si profugia lo scopo di migliorare e incrementare la produzione.

5. Risoluzione del complesso problema dell'eccesso della produzione agraria, prima fonte di ricchezza per l'economia nazionale, con speciale riguardo alla creazione della proprietà ai coltivatori diretti, sia con le forme enfiteutiche o sia con le forme della cooperazione, le une e le altre presidiate dal credito e dalla direzione tecnica.

« 6. Libertà di associazione a scopo sindacale ed economico in quanto non tenda ad attentare alla esistenza e ai fini fondamentali dello Stato.

« 7. Gelosa tutela da parte dello Stato, dei diritti della Nazione di fronte all'Estero, sia per quanto riguarda i rapporti economici sia per quanto riguarda la protezione dei nostri emigranti.

« Oltre a questi postulati sarà opera precipua degli uomini che noi vi proponiamo di mandare al Parlamento, quella di proporre, o comunque sostenere, leggi tutelative e risarcitive a favore dei mutilati, delle vedove e degli orfani di guerra, onde meno penosa perduri la loro condizione e sia loro efficacemente dimostrata la gratitudine della Patria. E saranno altresì sostenuti i diritti di coloro che hanno dato gli anni della gioventù alla pubblica amministrazione, in favore dei quali lo Stato dovrà immediatamente ed equamente provvedere.

« Ma, soprattutto, gli uomini che noi presentiamo al vostro suffragio avranno a guida della loro azione parlamentare la difesa della libertà, della dignità e dell'onore d'Italia ».

VOTATE PER IL BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE.

« 8. Protezione delle pubbliche cose, e altri Messeri, suoi amici, li condussero

Risveglio Italo

Il segno della Patria, il vessillo tricolore, nel luminoso azzurro alla benigna e fresca aura che spirava dai nostri colli sventolava glorioso sulla nostra torre comunale, sui nostri palazzi, sulla casa più umili.

Un sospiro unanime di sollievo è sorto dai nostri petti, sciolti da un incubo che li opprimeva e i canti fatidici si sono innalzati per le nostre strade come un inno di liberazione.

L'Italia dunque oggi ritrovando la via salutare della Vittoria viene cancellata il ricordo umiliante di questi due ultimi anni di sepianti vergognosi.

Tre giovani, Rossi, Cini, Roselli, nella realtà caddero a Foligno, molti altri in varie città vittime eroiche del barbaro tradimento socialista, ma nella poesia che d'ogni realtà è l'essenza più vera e più viva, quei giovani, simili ai Dioscuri che precedevano gli antichi padri nelle battaglie, velarono via suonando la diana della nostra riscossa.

Come chi troppo ansioso si leva nel cuor della notte per l'aspra del mattino, così essi troppo pronti nel cuor dell'inverno chiamarono la primavera.

Essi furono le pietre miliari del nostro cammino glorioso.

Batte quelle madri che dettero alla pura Italia questa prole gentile di martiri liberatori!

E voi, giovani cortonesi, continuate l'opera grandiosa del sacrificio di questi eroi segnatevi voi, che con l'animo plasmato d'entusiasmo ieri tra canti e fiori vincisti la prima battaglia ridonando alla nostra vecchia Cortona un soffio di vita nuova, un alto vivificante di fede e di speranza, con tinate la vostra azione salutare e apparecchiate all'aspra lotta che dovremo vincere il 25 Maggio.

Sia queste un altro maggio radioso.

L'Italia ha fatto da sé nella guerra vittoriosa, anche oggi in questo risveglio italiano in noi soli abbiamo fede, in noi soli riponiamo la nostra speranza.

La lotta è aspra per l'onore dell'Italia, che dopo aver vinto la sua vittoria contro lo straniero, ha dovuto riconquistarla contro i traditori e i distruttori di dentro.

E continuerà perchè è la condizione di Salvezza della Nazione che non vuole che non può perire.

Li fascisti calati a Cortona

Correva l'anno di gratia tertio dalla terrificante guerra in che travolta fu l'amena contrada nostra, et il dì 27 d'Aprile all'alba le porte della etrusca città di Cortona occupate furono da uomini sconosciuti armati di colubrine, di archibugi, di pistole, e di mazzapicchi.

in Piazza, dove innanzi a moltissimo popolo raghunato, essendo le Guardie del Brigatello scomparse, la consegna della fortezza Rossa, et degli stendardi, et delle bombe impo- sero, perlochè li mal capitati messeri, hamabili et etendio rispet- tosi diventati tutto fecero per paura di peggio, ma la posizione delle bombe tennero celata.

Tale cosa grande indignazione mosse agli Fascisti che allotta penetrati nella Camera detta del Lavoro li pochi mobili dalla finestra gettarono.

Altri fattisi maggiormente audaci nelle case di vari cittadini sospetti dettonsi a rovistare, et avendo in una due nicciadali hordegni trovati che stati erano alla guerra, et in un'altra rinvenuti tal Enrico Forri et Carlo Marx dalla paura in un banale nasosti, solennemente detti trofei asportarono.

In prosegno nuovamente vaghnatisi in Piazza, et lo Capitano loro, fatto venire alla sua presentia Messer lo Segretario che al tempo della strepitosa vittoria fidi Messer Foscolo suonato aveva pochi tocchi di campanone, graziosamente volsi che da lui gridato fosse: « Viva l'Italia » e che nuovi tocchi di campanone venissero allotta suonati per li Fascisti, lo che prontamente, et con molto sollatio fatto fue.

Schierati poi li suoi homeni et in mezzo tenendo li nimici catturati ordinò a ciascuno di essi di gridare « Viva l'Italia » lo che fecero, poscia consegnata ad ognuno una guaiarda bandiera tricolore, ordinò che al canto degli Inni Patriottici per lo vie della città venissero condotti et nessun male loro fosse fatto.

Et in tal ghuisa, quanto essi al canto di Bandiera rossa fatto avevano, ai tempi che li contadini armati di randello andavano, restituito gli fue.

Dal che poco sollatio, molto ammaestramento fue tratto che « Qui gladio ferit e gladio perit ».

Dopo questo li Fascisti lasciati liberi li nemici, a suon di tromba, et al canto degli Inni se ne partiron dalla città fra gridi di oia, oia, alala, et ebbe così termine la storica impresa senza rottura neanche d'un vetro.

I vetri però furono rotti la sera: certo Messer Raimondo Bistacci nar- rato aeca in una sua cronaca che li Fascisti trovato avevano un Gobbo dentro una pignatta dal buco tra il ranno che invocava pietà, e come dal detto recipiente con voce ranca fuisse gridato « Viva l'Italia ».

Et avendo il Gobbo monato al tempo delle ultime elezioni abbonda- tievolmente libato, nell'ora vespra recatosi alla Tipografia del Cronista scociavagli i vetri, per lo che Messer Raimondo di pugni, di sberle, sven- trolate, et sganasossi voluto avrebbe gratificarlo, ma saggiamente il pro-

posito rimandando corse a denunziare il fatto.

Questo il comico ora viene il serio.

DIFFIDA

Un ubriaco oggi ha rotto alcuni vetri della nostra Tipografia. Noi diffidiamo gli ubriachi e quelli che non lo sono, che se simile atto di violenza si ripetesse non garantiamo l'incolumità personale del male intenzionato.

Uomo avviziato mezzo salvato.

L'ETRURIA

NESSUNO SI ASTENGA DAL VOTO

Gabriele D'Annunzio, informato della candidatura del nostro concittadino

Giuseppe Passerini

fa caldi voti perchè gli elettori della circoscrizione Arezzo - Siena - Grosseto si affermino sul nome di lui per l'avvenire della Patria Italiana.

L'adesione entusiastica dei nazionalisti di Siena, Firenze, Arezzo, e Grosseto per Giuseppe Passerini.

ILLMO SIG. PROF.

In ossequio alle direttive del Congresso Regionale tenuto a Firenze il 24 Aprile u. s. sul suo nome impugneremo una decisiva battaglia che dovrà portare alla vittoria.

Occorre che nella nuova Camera ad ogni costo sia un nucleo saldo, fervido, battagliero che nella gara di Montecitorio porti il segno di vita, l'impetuosità stessa che sulle piazze d'Italia sono i nazionalisti contro i socialisti, nemici della Patria.

Vogliamo vincere e nel suo nome vinceremo.

Il Nazion. di Siena, Arezzo, Grosseto

Importante per i socialisti

L'Avv. Michele Terzaghi, che nelle elezioni del 1909, dal Foscolo Scipioni fu presentato quale candidato del Partito Socialista per il Collegio di Cortona, figura oggi quale candidato Fascista nella lista del Blocco di Reggio Emilia.

Nuovo Notaro in Cortona

La beffa di Cortona

Eravam cinque e tutti bene armati, Eravam cinque e tutti con paura, Cortona a conquistare, villa di frati, Or bolscevica rocca e aspra e dura. Alla gloria, al dover ormai volati, Un nome solo: Italia, in cuor s'avea. Come un sol uomo in urbe siamo.

E qui incomincia l'epica epopea. Ah! Cortona, città di dormiglianti, L'etrusco tue virtù eran già scorte; I russi canaffati da looni, Eran fuggiti da la tue tre porte.

Ma il Terribil Foscol ben ti aspetta, - Ecco - disse - pro pace anche il cor vi dà.

L'inaugurazione del Gagliardetto del Fascio di Cortona

Giovedì 5 p. v. verrà inaugurato il gagliardetto del Fascio Cortonese.

Sarà una manifestazione solenne di italianità.

Interrorano l'On. Sarrocchi e il prof. Passerini e varie rappresentanze dei Fasci.

CITTADINI!

Cessino le lotte individuali e collettive; venga il regno della giustizia, della libertà e della concordia, degli intenti e del pacifico riconoscimento di tutti i diritti; si svolga un'azione equilibrata di tutte le classi sociali non nella lotta che ci divide ma negli incitamenti, ma nella cooperazione che ci unisce, sia l'avvenire della Patria ogni giorno più grande e come nel carne secolare di Grazia, mai il sole abbia ad illuminare cosa più grande di Roma.

Sia questo il proposito e la sintesi della lotta del 15 Maggio: in nessun modo migliore si potrà vincere o festeggiare così la nostra Patria.

leg. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE

Elettori!

**Per la salvezza d'Italia votate compatti
la scheda del Fascio di Difesa Nazionale, con-
trassegnata da un RAMO D'OLIVO e dalla pa-
rola PACE.**

Sarrocchi Avv. Gino Liberale
Mezzetti Dott. Nazzareno Combattente
Chierici Prof. Remo Agrario
Crocchi Avv. Gino Combattente
Passerini Prof. Giuseppe Liberale
Luzzatto Ing. Arturo Radicale
Lupi Avv. Dario Combattente Fascista
Marchi Dott. Giovanni Combattente
Aldimai Avv. Gino Agrario
Bruchi Avv. Arturo Radicale

IL COMITATO ELETTORALE

Supplemento Straordinario al Giornale l'Etruria
GIORNATA DI REAZIONE FASCISTA A CORTONA

Cronaca degli avvenimenti

Circa le ore 7 del mattino, mentre ussivo di casa, mi accorsi che l'assessore comunale Odoardo Saccenti, a capo chino, era accompagnato nella discesa di via Bertolini da tre fascisti armati. Cambiata rotta, andai in piazza Vittorio E. ed ebbi la impressione di un fatto nuovo che la cronaca cittadina, senza partigianeria, senza intingoli di politica, ma pura e semplice, deve registrare.

Nella scalinata del Municipio, in quella scalinata che si annunziarono in ogni tempo i fastigi dei cortonesi, sono schierati i socialisti catturati durante l'alba e vigilati da due sentinelle fasciste, più e in basso e tra un nucleo di giovani armati di moschetto, è il sindaco socialista Foscolo Scipioni nell'atto di leggere un biglietto, mentre in piazza assistono pochi curiosi.

Giunto il Saccenti e disposto tra i suoi colleghi, il Sindaco ad alta voce legge al pubblico le sue dimissioni e quelle della Giunta, cioè che essendo cambiati i tempi, rimettono nelle mani del Prefetto le loro dimissioni volute dal popolo.

Tra i fascisti si grida: Dica viva l'Italia. Foscolo grida Viva l'Italia e discende gli scalini. Dopo di che il campanone del Municipio suona a stormo.

Formatosi il corteo con in capo il piccolo segretario della Camera del Lavoro sig. Sogliò, l'ex Sindaco Scipioni, Broccolini, Gosti, Montuori e con la scorta dei fascisti venuti da Foiano, Arezzo e Tuoro recanti tre bandiere nazionali nonché quella della morte, girano trionfalmente per piazza Vittorio E. e imboccando poi per l'altra piazza Signorelli si recano alla sede della Camera del Lavoro.

Nel frattempo sopraggiunge la truppa e si dispone per il mantenimento dell'ordine. Entrati i fascisti e socialisti nei locali, rovistano ogni cosa e nulla trovando di importante gettano quasi tutto dalla finestra, mobili, porte ecc. quindi riformatosi il corteo, tornano in piazza Vittorio E. cantando l'inno fascista mentre le campane del comune annunziano, suonando, la capitolazione definitiva dei drappi rossi, ormai sostituiti dal tricolore nazionale.

I rottami della mobilia gettata dalla finestra è stata raccolta dopo qualche ora e bruciata.

**Una comica dichiarazione
del Segretario Comunale**

Mentre il popolo si addensava intorno ai fascisti e pattuglie di questi perquisivano le abitazioni degli indiziati, compare in scena il Segretario Capo del Comune N. U. Ugo Sernini Cucciatti. Avviene uno scambio di parole tra questi e i fascisti, ma non essendo risultata chiara la dichiarazione del Segretario per il suo passato atteggiamento, lo invitano a parlare pubblicamente e dare soddisfazione. Il Sernini allora, salito in alto delle scaline, scoperto il capo, esclama: Io non sono di nessun partito e attendo solo al mio lavoro, è vero però che per la vittoria socialista, toccai il campanone tanto per cortigianeria ai socialisti, ma feci per fare.

Dal basso si grida: Vada a suonare il campanone e gridi Viva l'Italia. Il Sernini ubbidisce e l'ordine viene eseguito perfettamente.

**Intimazione fascista
Suona l'inno Nazionale**

Intanto tra canti patriottici ed ovazioni, si attende la banda cittadina. Venuta questa e formatosi nuovamente il corteo in testa del quale era il vessillo fascista della morte, si cedono i tricolori ai socialisti e il macilento segretario della Camera del Lavoro, ha nelle spalle il tricolore. Lo segue Foscolo con altra bandiera tricolore, quindi altri socialisti, i fascisti di Cortona e quelli venuti di fuori. Il corteo muovendosi percorre per via Nazionale, quindi Piazza Signorelli e, mossosi alla volta della tipografia solcaiofa, tenta assaltarla ma il proprietario Don Giovanni che si trovava all'ingresso, col suo risolito beato, trattiene l'ira fascista e promette agli ospiti che non stamperà più il Sole.

Dopo tale dichiarazione, il corteo prosegue sotto il fabbricato degli Ospedali Riuniti e ridiscende in via Nazionale cantando allegramente.

In cerca di bombe

Smembratosi il corteo, gruppi di fascisti si dilagano per ogni dove. Poco dopo compare il primo bottino, cioè due bombe vuote trovate in una casa a Porta Colonia, il proprietario delle quali dichiara essere ordigni storici della guerra riportati dalla Fronte. Nel frattempo sivede in un carretto una piccola macchina agricola coperta in parte. Fra Ginopro, quel famoso frate che spiegò a Caciuno il famoso motto foscoliniano: *Occhio per occhio, dente per dente*, l'osserva. Si credeva una mitragliatrice e fuggo inorridito. Lo

segnano le più donne nella corsa, ma dopo pochi istanti viene ciò smentito. Le perquisizioni vengono fatte nei magazzini del Comune, in casa di noti sovversivi e all'Orfanotrofio Maschile, mazzuola alcuni risultano. Si prende allora il drappo rosso trovato ieri sera entro una cassa da morto nei magazzini comunali e si porta al Direttorio Fascista.

Colazione uso zuppa.. lombarda

Venuta l'ora dell'appetito, siccome tutte le feste finiscono in gloria, anche i fascisti si accorgono che è bene assidersi ad una lauta colazione e invitato a seguirli anche il famoso Foscolo, se ne vanno all'Hotel Garibaldi ove offrono all'ospite umiliato un buon caffè. Foscolo e il direttore del Sole cortesemente accettano. Costi si sono fraternizzati gli animi essaperiti dimentichi per breve del loro odio di classe.

**La cattura del Presidente dell'Orfanotrofio
Cinaglia**

Mentre i fascisti escano dall'Hotel, una pattuglia di questi conducono in mezzo il faldame socialista Alari Natale, presidente dell'Orfanotrofio Cinaglia, il quale sembra sbalordito e avvilito.

Riunito il corteo, il povero ex Presidente rosso si porta alla testa girando su e giù per le piazze. Gli si dice: Siete voi italiani? E questi: sì! Bravo soggiungono gli altri, andiamo e beviamo alla salute dell'Italia.

Foscolo accende la sigaretta ai fascisti

In tempo che si ricercano per ogni dove i resti dei rossi vessilli e di oggetti nocivi alla Patria, Foscolino, sempre vigilato da un educato ed intelligente giovane fascista, conversa sorridente, ma sbianco, coi compagni. Il fascista sta allora per accendere la sigaretta, ma si accorge che non ha i fiammiferi. Ne domanda uno ad un militare, ad altri vicini, ma non lo trova. Foscolo allora, con cavalleresca mossa, tira fuori i cerini e dice: «Ecco, accenda pure, non diranno mica che sono diventato fascista, tanto, ormai, l'hanno già stampato. Si ride bonariamente da ogni parte e si chiede ancora i resti dei vessilli rossi. Foscolo nega recisamente di non sapere la loro fine. Dopo di che uno per volta, i socialisti sono messi in libertà.

In casa del Saccenti

Quando all'alba i fascisti si sono presentati all'abitazione dell'Assessore Saccenti, questi sorbiva pacificamente il caffè. Chiesto il permesso, tre fascisti sono entrati mentre altri quattro vigilavano al di fuori. Rovistato tutto le carte e perquisito ogni cosa, i fascisti sono entrati nel piano di sopra spingendosi fino alla camera della Signorina Tosca. Questa che si trovava ancora a letto è costretta a cedere la porta e ha ostruito il passo ai poco graditi forestieri. I fascisti,

senza opporsi, mantenendosi cauti ed educati hanno indietreggiato e si sono limitati a condurre il privato tanto desiderato, nella pubblica piazza per subire la umiliazione col gridare W. l'Italia.

Il Comizio

Dopo qualche tempo i vessilli nazionali sono portati in alto sulle scale del Municipio. Sale per primo il fascista Giuseppe Papini che arringa i presenti in nome d'Italia e per l'Italia vittoriosa e grande. Rispondono i compagni con grida di *Eta, eia, alala*.

Il Papini replica ancora, finché, terminato il discorso, nuovamente la campana del Comune suonano a stormo.

Dopo il comizio ripriocipiano i soliti inni di gioia e di esultanza da diversi giovani e di fascisti di fuori. Si rinuovano il corteo ove si uniscono pure diverse signorine studentesse e insegnanti portando il tricolore nel petto tra uno sciamone di ragazzi curiosi.

In cerca del gobbo di Fischino

In tempo che il corteo sfilava nella piazza un fascista cortonese, accortosi che tra le prede mancava il venditor del Sole non ha fatto subito ricerca alla propria casa. Bussato alla porta questa è stata aperta immediatamente. Dopo qualche perquisizione il gobbo è stato trovato dentro una pignatta da bucato tra il ranno, che invocava pietà.

Il fascista commosso fino al medollo delle ossa, si è fatto consegnare i soliti intimandogli di gridare Viva l'Italia. Una voce rauca dal di dentro del recipiente ha gridato: Viva l'Italia.

Intanto in piazza Vittorio si preparano per la partenza. I fascisti forestieri montati sul camion, gridano il solito *eia alala* mentre il pubblico risponde piangente.

Mentre il camion si muove viene abbassata una bandiera rossa col l'autocarro la lacera sotto le pesanti gomme.

La truppa si ritira, l'ordine è perfetto

Partiti i fascisti al suono della Banda comunale, la truppa schierata lungo la piazza si ritira in caserma soddisfatta di non essersi adoperata per nessun fatto spiacevole. L'ordine è riuscito perfetto e di queste va dato lode al nostro eroe commissario di P. S. Cav. Montorsi che ha saputo disporre opportunamente il servizio e fare che tutto riuscisse senza incidenti.

Cortona, 27 Aprile 1921

Raimondo Bistacci

Domenica prossima uscirà l'Etruria coll'elenco dei candidati liberali

Ing. FRANCESCO MARCIATI, DIRETTORE
Michele Fregiati, gerente responsabile
Cortona, Tipog. dell'Etruria.

ABBONAMENTI	
Anno	L. 8.00
Semestre	4.50
Trimeste	2.50
con diritto a inserzioni	20.-

RICORDARSI
 Che gli abbonamenti si pagano sempre anticipati. Gli abbonamenti al fuori si rivolgono agli uffici postali. Anno dell'ETRURIA. 11 22

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
 Le lettere e le cartoline non mandate al recapito, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati. 11 11 11

INSERZIONI
 In seconda e terza pagina ogni linea di corpo 10 cent. 45 dopo la firma del gerente e la quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 | DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. P. | NUMERO ARRETRATO CENT. 30

TRIONFALE MANIFESTAZIONE D'ITALIANITÀ A CORTONA

Contadini!

Quando due anni fa, i socialisti predicavano per le piazze, ed additavano al pubblico disprezzo quei padroni egoisti - sfruttatori - inumani - e gridavano contro di essi vendetta: vendetta col randello, coi soprusi, con la spogliazione - i vostri applausi erano frenetici, e ne avoibon donde.

Noi col cuore eravamo con voi, eravamo con quell'oratore del popolo che parlava il sentimento dell'Umanità, predicata da Cristo - non adempiuta mai.

Ma una cosa era oscura: l'apologia dei disertori, il dileggio dei mutilati, la svalorizzazione della nostra Vittoria, la follia di riforare da popolo barbaro.

Questo rovesciava il nostro sentimento di Italiani, il nostro intelletto di onesti coscenti - il nostro cuore di sinceri figli del popolo, di quel popolo del quale eravamo parte e che volevamo migliorato, elevato, ricompensato delle tribolazioni della guerra. Un mare ci divideva da quell'oratore: non il miglioramento delle classi, ma la politica rovescia per ottenere quel miglioramento: Egli la distruzione - Noi la ricostruzione. E qui o contadini bisogna essere chiari

O con Loro, o con Noi.

Loro vi dicono:

Il potere sarà il vostro - padrone ne sarà la Comunità - voi ed i vostri figli lo colonizzerete - darete alla Comunità una parte dei vostri prodotti.

Noi vi diciamo:

Il potere sarà il vostro - padrone ne sarà chi l'ha pagato - voi ed i vostri figli lo colonizzerete - darete al padrone una parte dei vostri prodotti.

E ragioniamo: Per voi altri, padrone il Comune o padrone l'attuale proprietario poco importa: Austria od Alemagna, purché si magna. Però nessuno vi farà i miglioramenti fondiari, le riparazioni, quanto occorre, se voi non pagate.

Bisogna essere positivi, vedere il patto colonico dei socialisti, la sua praticità, e se veramente è migliore di quell'altro che oggi vi

offrono i padroni. Voi sapete che il patto colonico che deve andare in vigore per tutti, in sostanza è buono. Ma quale è il patto colonico che vi presentano i socialisti? Dove la garanzia della sua attuazione? Parole da ciarlatani, promesse da spiantati.

Noi vogliamo che proprietari grandi e piccoli accettino il patto unico. Per i grandi proprietari è giustizia l'applicazione della tassa progressiva, perché chi ha di troppo deve dare alla Comunità, per il bene pubblico, avvicinandoci così a quella uguaglianza della quale siamo tutti assetati.

Peraltro voi contadini dovete oggi essere grati ai socialisti che vi hanno condotto alla altezza attuale, ma ora è venuto il momento di separare la vostra responsabilità dalla loro, perché essi con l'azione che perseguitano, compromettono quanto avete raggiunto, perché essi vi conducono al livello di quei disgraziati contadini che dal regime della schiavitù zarrista, sono caduti in quella Comunistica, prima languendo, ed ora morendo nella miseria e nella fame.

Contadini, nessuno oserà riportarvi ai tempi medioevali. La nobiltà è abolita di fatto, i privilegi sono tramontati per sempre ora è la volta della borghesia sfruttatrice.

Voi dovete seguire i nuovi uomini del partito « Liberale-Combattente-Fascista », nel qual non figurano gli esponenti della plutocrazia, ma la piccola possidenza, i lavoratori del pensiero, e quelli del braccio. Questo partito intende sottrarre il popolo dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e dare a ciascuno il frutto del proprio lavoro.

I signori sono oggi con noi perché dinanzi alla minaccia fatta loro dai Comunisti di spogliarli del tutto, hanno preferito perdere una parte dei loro vantaggi e venire nelle nostre file.

Ed ora che vi ho esposte il mio pensiero, che è quello dei miei amici, lasciatemi sperare che voi sarete con noi, con noi che vi diamo formale promessa, senza mirabolanti programmi, di intesserci delle vostre condizioni di lavoratori del braccio, e di farvi rispettare non solo quanto avete oramai acquisito, ma ancora tutte quelle

altre miglierie compatibili col progresso della industria agricola.

Contadini! Noi non abbiamo interessi particolari da difendere, non abbiamo nessun regime da abbattere, nessuna guerra civile da scitare. Il nostro cuore ripudia ogni schiavitù, il nostro animo non conosce l'odio, vogliamo fra gli uomini la fratellanza e l'amore, vogliamo all'Italia nostra un'era nuova di pace e di prosperità. **FRANCESCO**

L'INAUGURAZIONE del Gagliardetto dei Fascisti a Cortona

In attesa

Giovedì 5 Maggio la città era tutta pavesata a festa. Bandiere tricolori, lampioncini, drappi, festoni, molto popolo per le piazze e per le principali vie cittadine.

Il Municipio ed il Teatro presentavano un bellissimo aspetto ricchi di bandiere, di tricolori, di lampioncini di festoni.

Il ricevimento

Alle ore 9 principiano ad arrivare i primi Camion di fascisti. Sono ricolti in piazza Signorelli dove in bella fila vengono disposte le automobili ed i carri, mentre le rappresentanze con i propri vessilli si adunano dinanzi al Teatro.

Alle 10 tutte le rappresentanze sono arrivate, ultima quella Foianese che ha attraversato la Città con la Banda di Foiano al completo preceduta dal proprio labaro al suono dell'Inno di Mameli.

Stifa il Corteo

Poco dopo principia lo sfilamento del Corteo. Precede la Banda di Cortona. Viene quindi una Rappresentanza Municipale di vallotti in livrea portanti la bandiera del Comune, poi i Pompieri, quindi il Commissario del Comune Cav. Vittorio Martelli con uno stuolo di impiegati Municipali, poi i reduci Garibaldini - Società Operaia - Misericordia - Pubblica Assistenza - Corso Magistrale - Ginnasio - Scuole Tecniche - Scuole Maschili e Femminili Elementari - Circolo Benedetti - Circolo Cattolico - Circolo Operaio - Tiro a Segno - Combattenti - Fasci di Firenze - Arezzo - Siena - Perugia - S. Giovanni Valdarno - Loro Giuffenna - Castiglionfortino - Magione - Foiano - Tuoro - Fasci del Casentino - della Valle del Tevere - di S. Caterina - di Terontola e Ferroviari di Camucia. Chiude il corteo il Fascio di Cortona dietro un enorme fiamma di popolo.

I Candidati del Fascio di Difesa Nazionale del Collegio Arezzo Siena e Grosseto

PER SIENA

Sarrocchi avv. Gino
 Mezzetti Dott. Nazzareno
 Chierici Prof. Remo
 Crocchi avv. Gino

PER AREZZO

Passerini Prof. Giuseppe
 Luzzatto Ing. Arturo
 Lupi Avv. Dario
 Marchi Dott. Giovanni

PER GROSSETO

Aldimai avv. Gino
 Bruchi avv. Arturo

Il corteo con le due bande una in testa, e l'altra al centro, al suono dell'inno patriottico, attraversa Via Nazionale, si profila ai giardini pubblici, copre tutto il grande cerchio del pallio, e la coda del corteo è ancora in Via Nazionale.

In Piazza del Municipio

Il corteo ritorna poi in Piazza del Municipio fra una pioggia di fiori, ove ha luogo la fase ufficiale del battesimo del Gagliardetto del Fascio di Combattimento di Cortona, la presentazione dei Candidati del Blocco di Difesa Nazionale, ed il discorso dell'on. Sarrocchi e degli altri candidati.

La rappresentanza con le loro bande prende posto nel grande salone del Municipio, ai piedi dello stesso, e sotto la loggia del Municipio. La piazza, con tutti i suoi abozzi è letteralmente gremita di popolo.

Tutte le finestre prospicenti sono stipate di spettatori, il terrazzino del Municipio è gremito di signorine e di invitati. Non vi possono essere meno di diecimila persone.

Il Battesimo dei Gagliardetti

Il nostro fascio ha due Gagliardetti. Dalla loggia del Municipio ha prima la parola la Signora Torriti, madrina, poi la Signa Lunghini, entrambe, parlano appassionatamente, e sono poi freneticamente applaudite. Vengono poi portati i due gagliardetti sul terrazzino a mezza scollata, dove sono saliti gli oratori e dove il Dott. Fianchi, delegato del Diretorio dei Fasci Italiani di Combattimento, in magnifico discorso, saluta i gagliardetti e dichiara a nome del Diretorio costituito il Fascio di Cortona.

La Presentazione dei Candidati

Per primo il nostro Direttore, come Presidente della Associazione Liberale, e del Comitato Elettorale di Cortona, con voce ferma, squillante, liberata sopra quel mare di spettatori, raggiunta ogni tanto da una valvola frenetica di applausi, presentò i candidati con un'originalissimo quanto patriottico discorso, che per la insistenza dei nostri amici riportiamo per intero.

Popolo magnanimo, cittadini borghesi, cittadini combattenti, cittadini fascisti.

Da questa loggia vergine, pulzita alle orazioni, lasciate a me l'onore, a me, modesto caporale, che nell'ottobre scorso, alla testa di 12 uomini, raccogliendo le forze liberali disperse, riconsegnando Vangelo di libertà un Diario Sacro, mossi alla conquista, alla vittoria, alla disfatta dei nemici affascinando: Liberali - Democratici - Repubblicani - Preti, Cattolici, Popolari puranche.

In questo giorno di tripudio, di feste, di inni, di pompe, di vessilli nazionali lasciate a me l'onore, a me liberale di vecchio stampo, che nel sangue santo di quel gariboldino a 18 anni, volontario di guerra, a 22, che domandava di esser mandato alla fronte, di fronte al nemico per dare l'ultimo suo respiro per la difesa della Patria.

Lasciate a me, che rappresento con la mia modesta persona, i liberali di questa Cortona, di questa Cortona rocca di anime generose

che dette in tutti i tempi il sangue per la libertà.

Lasciate a me a cui fu tolta la libertà di parola e che rappresento per la violenza subite, tutti i buoni che generoso per due lunghi anni, sotto la schiavitù più odiosa, perché fatta dai nostri fratelli, sotto la schiavitù più feroce, più umiliante, più abietta che la nostra storia ricordi Ed invece vi dico: che se l'Austria, nella Italia nostra soggetta, aveva proibito il tricolore epibolo di italianità, non lo doveva essere da Italiani in Italia pure essendo padroni, pure essendo despoti: Perché quel tricolore era il simbolo di quella Italianità non rinnegata mai, neppure di fronte alla mannaia, di fronte al ceptro, di fronte ai fucili dell'oppressore. Perché quel tricolore era il simbolo della libertà d'Italia, della sua indipendenza, della sua personalità nel mondo, era l'emblema d'Italia dall'Etna al Quomero.

E quel drappo rosso, dalla falce e dal martello, era l'emblema del popolo il più barbaro d'Europa, era l'emblema di una repubblica puzza.

In questo giorno, sacro al battesimo del gagliardetto dei nostri prodi, lasciate a me l'onore, a me che dal popolo vengo, ed al popolo appartengo, a me l'onore di presentare, per la prima volta a Cortona, il maggior duce nostro, Gino Sarrocchi, qui convenuto e circondato dai suoi illustri colleghi Prof. Passerini, Avv. Lupi, On. Luzzatto, Prof. Chierici, Avv. Aldimai, Avv. Crocchi, Dott. Mezzetti, Avv. Bruchi.

Lessere l'elogio di questi uomini è volere illuminare il sole. E veramente nella nostra costellazione L'on. Sarrocchi è il Sole, perché attorno ad esso girano gli altri pianeti per quella forza di gravitazione, di attrazione universale, per la quale si muove il Sole e le altre Stelle, e che Keplero definì: L'armonia delle forze nella meccanica celeste.

Il Prof. Passerini è la Terra, è la terra nostra, è il Sordello dell'altissimo Ictus, della cui Commedia è maestro e donno. E l'amico, il fratello, il prediletto di Gabriele d'Annunzio, la prima espressione di italianità.

L'Avv. Lupi è Marte combattente fascista dalla sfavillante parola, astro corrusco, nel quale si accolgono le anime dei difensori di Cristo che cantano il grande Inno «Risurgi e vinci».

L'on. Luzzatto, il costante deputato del Valdarno è pianeta lontano dal sole, come Urano, e ci richiama il metallo, ci richiama le fiorenti ferriere del Valdarno, popolate di operai, ferriere che a lui solo devono la vita.

Il Pro. Chierici è Cerere, e per quanto gli astronomi lo abbiano presentato semplicemente come astro sola-

re, bisogna a lui rivedere i meriti di Cerere, di quella agricoltura della quale è professore ed apostolo difensore sincero dei lavoratori dei diritti e propagatore dei loro diritti e della Commissione centrale per la concessione delle terre ai contadini.

Il Dott. Marchi per lo splendore della sua luce patriottica ben si può paragonare fra gli astri a Venere. E' pubblicità affascinante. Nato da umili natali per forza di ingegno, per amore attività è pervenuto all'altezza ben meritata di essere prescelto per candidato al Parlamento.

L'Avv. Aldimai è l'agricoltore: Noi potremmo rassomigliarlo a Saturno, perché di se stesso forma più cerchi, la legge per lui è un cerchio eterno, la sfera vera è l'agricoltura. La sua Maremma su quanto ha profuso nella bonifiche, quanto per lui si è avvantaggiata la produzione, e quanto a lui devono i coloni per la migliorior concessione.

L'On. Bruchi è pianeta anch'esso lontano dal sole - il primo pianeta esterno alla zona degli Asteroidi - è però Giove: E' nome caro a quella grande Maremma dove i nostri lavoratori hanno sempre trovato accoglienza larga ed amore fraterno - E' lavoratore indefesso - amante del popolo, Consigliere Comunale di Roma ben preparato alla vita politica, anima degna di sì nobile schiera.

Il Dott. Mezzetti è un combattente - in lui vediamo Pallade dall'asta e dallo scudo e Minerva dotta. E' pianeta di Pallade e l'Ulivo - simbolo della Agricoltura e della Pace - che contrassegna la nostra Scheda, e bene figura in essa il nome del Dott. Mezzetti valeroso quanto dotta figlio della Cecina.

Avv. Crocchi è pure esso un combattente - vicino al sole come Mercurio - oratore eloquente, uomo di cuore e di mente, degno di ascendere con tutti gli altri che vi ho nominati alla ricostruzione della nostra Italia.

Ed ora che vi ho presentato tutti i fulgidi astri della costellazione, lasciate che ritornai al mio posto modesto di Astronomo, a contemplare l'orbita che vi trascierà il Sole e le altre Stelle.

Parlo poi il Candidato avv. Lupi che con smagliante parola innalzò ugode si Fasel, all'Italia risorta, al suo avvenire, e chiuse salutandolo con una lirica sublime il gagliardetto fra una salva di applausi.

Venne quindi la volta del Prof. Chierici, altro Candidato, che con un eloquente discorso presentò la nostra agricoltura quale è, quale dovrebbe essere, e quale sarà certamente se il popolo nostro saprà farsi rappresentato da quegli uomini che veramente suonano affiatto per questa Cerere Italiana, la più bella di tutte le Cereri, quella che veramente avrebbe le virtù per tenere il primato nel mondo.

Una ovazione generale chiuse il buon discorso del Prof. Chierici. Prese quindi la parola l'avv. Bruchi, il quale dimostrò il mal governo di Nitti, la sua pusillimità, la sua manchevolezza, la necessità che il popolo si affermi in nomi di provato patriottismo, di provato valore, per il risorgimento della nostra Italia. L'oratore fu applauditissimo.

Stante la ristrettezza del tempo, rinunziamo alla parola il Prof. Passerini e l'on. Luzzatto. Prese quindi posto alla ribalta l'on. Sarrocchi.

Una lunga ovazione salutò il campione del liberalismo italiano, che prendendo le mosse del suo scoglio in Parlamento, dove solo vanno testa a testa la estrema sinistra coalizzata, e propugnatore dei loro diritti della libertà trascurando quella follia immorale in vertice della sua parola, e mostrando al popolo la turpitudine di quel governo biscevisco, ed il baratro dove tutti, compreso operai e contadini, sarebbero andati a finire, se si fossero realizzati i turpi progetti che avevano i nostri Socialisti Comunisti.

L'oratore venne più volte freneticamente applaudito ed alla fine una interminabile ovazione ripetuta più volte salutò lo smagliante oratore.

L'impressione che ha fatto il discorso di Sarrocchi specialmente sulla massa dei coloni e degli operai presenti è stata enorme. A nome del Fascio di Foiano il Rag. Argonini portò per ultimo un saluto alla memoria dello studente Cini ucciso nell'imboscata rossa di Foiano e porse le condoglianze al padre ed al fratello della vittima, presenti fra la folla, la quale si scoppiò riverente.

Fine della Festa

Scioltosi il corteo l'on Sarrocchi partì subito per il Senese dove aveva impegni di comizi nella stessa giornata. Gli altri candidati si divisero e presiedettero due grandi banche di, uno al Nazionale, l'altro al Gariboldi. Parlarono applauditissimi, al Gariboldi l'avv. Bruchi l'on. Luzzatto ed al Nazionale il Prof. Chierici - il Prof. Passerini, l'avv. Lupi. Entusiasti ammiratori tutti i presenti l'Inno sublime elevato alla nostra Italia del mutilato avv. Cap. Mirio Gariboldi, l'Idolo della festa - Ribatteo con insistenza parlò il Prof. De Rosa che rievocando due suoi fratelli morti sull'Asiamolo, si santificò, come si sente commosso, oggi al rievocarli. Il loro prezioso sangue che tinge di rosso le navi eteree di quello altissimo, è gloria impareggiabile d'Italia, della sua famiglia, e di essi. Egli si sentì orgoglioso, e pronto sempre come ha fatto per il passato a cimentare la sua vita per la grandezza della nostra bella Italia.

Un caldo e fraterno applauso chiuse il discorso del Prof. De Rosa.

Così ebbe termine la solenne manifestazione di Italianità avvenuta a Cortona.

Solenne predicazione del Messa Mariano a S. Filippo Neri

Quest'anno la predicazione del Messa di Maggio nella Chiesa di S. Filippo è straordinaria ed assorge all'interesse di un avvenimento cittadino.

Le funzioni principiano mezz'ora prima dell'Ave Maria.

Trattenimento pro Asilo Infantile

Venerdì 6 e sabato 7 corr, al Teatro Galeotti Anno avvenuto due rappresentazioni Comico - Musicali nelle quali sono state protagoniste alcune bambine, sotto l'abile direzione del M. Tro Pindaro Salvoni.

Le bambine presentate al pubblico bene istruite, si mostrarono alquanto spigliate nell'arie goldoniana e il pubblico applaude freneticamente.

Alla Professa Carloni, istruttrice, ed al M. Tro Pindaro Salvoni i nostri rallegramenti. Ing. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE Michele Fragliani gerente responsabile Cortona, P. P. g. dell'«Etruria».

Table with subscription rates: ANNO XXX, Abbonamenti, Ricordarsi.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: La lettera e la cartolina non devono essere respinte, i manoscritti non si restituiscono anche se non vengono pubblicati.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

TRIONFALE MANIFESTAZIONE D'ITALIANITÀ A CORTONA

Contadini!

Quando due anni fa, i socialisti predicavano per le piazze, ed additavano al pubblico disprezzo quei padroni egoisti - sfruttatori - inumani - e gridavano contro di essi vendetta: vendata col randello, coi soprani, con la spogliazione - i vostri applausi erano frenetici, e ne avevi ben donde.

Non col cuore eravamo con voi, eravamo con quell'oratore del popolo che parlava il sentimento dell'Umanità, predicata da Cristo - non adempita mai.

Ma una cosa era oscura: l'apologia dei disertori, il dilleggio dei mutilati, la spoliazione della nostra Vittoria, la follia di riforme da popolo barbaro.

Questo rovesciava il nostro sentimento di Italiani, il nostro intelletto di sinceri figli del popolo, di quel popolo dal quale eravamo parte e che volevamo migliorato, elevato, ricompensato delle tribolazioni della guerra. Un mare ci divideva da quell'oratore: non il miglioramento delle classi, ma la politica rovescia per ottenere quel miglioramento: Egli la distruzione - Noi la ricostruzione. E qui o contadini bisogna essere chiari.

O con Loro, o con Noi. Loro vi dicono: Il potere sarà il vostro - padrone ne sarà la Comunità - voi ed i vostri figli lo colonizzerete - darete alla Comunità una parte dei vostri prodotti.

Noi vi diciamo: Il potere sarà il vostro - padrone ne sarà chi l'ha pagato - voi ed i vostri figli lo colonizzerete - darete al padrone una parte dei vostri prodotti.

K ragioniamo: Per voi altri, padrone il Comune e padrone l'attuale proprietario poco importa: Austria ed Alemagna, purché si magna. Però nessuno vi farà i miglioramenti fondiari, le riparazioni, quante occorre, se voi non pagate. Bisogna essere positivi, vedere il patto colonico dei socialisti, la sua praticità, e se veramente è migliore di quell'altro che oggi vi

offrono i padroni. Voi sapete che il patto colonico che deve andare in vigore per tutti, in sostanza è buono. Ma quale è il patto colonico che vi presentano i socialisti? Dove la garanzia della sua attuazione? Parole da ciarlalani, promesse da spiantati.

Noi vogliamo che proprietari grandi e piccoli accettino il patto unico. Per i grandi proprietari è giustizia l'applicazione della tassa progressiva, perché chi ha di troppo deve dare alla Comunità, per il bene pubblico, avvicinandoci così a quella uguaglianza della quale siamo tutti assetati.

Peraltro voi contadini dovete oggi essere grati ai socialisti che vi hanno condotto alla altezza attuale, ma ora è venuto il momento di separare la vostra responsabilità dalla loro, perché essi con l'azione che perseguivano, compromettono quanto avete raggiunto, perché essi vi conducono al livello di quei disgraziati contadini che dal regime della schiavitù zarista, sono caduti in quella Comunità, prima languendo, ed ora morendo nella miseria e nella fame.

Contadini, nessuno oserà riprovarvi ai tempi medioevali. La nobiltà è abolita di fatto, i privilegi sono tramontati per sempre ora è la volta della borghesia sfruttatrice. Voi dovrete seguire i nuovi uomini del partito «Liberale-Combattente-Fascista», nel quale non figurano gli esponenti della plutocrazia, ma la piccola possidenza, i lavoratori del pensiero, e quelli del braccio. Questo partito intende sottrarre il popolo dallo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, e dare a ciascuno il frutto del proprio lavoro.

I signori sono oggi con noi perché dinanzi alla minaccia fatta loro dai Comunisti di spogliarli del tutto, hanno preferito perdere una parte dei loro vantaggi e venire nelle nostre file.

Ed ora che vi ho esposte il mio pensiero, che è quello dei miei amici, lasciatemi sperare che voi sarete con noi, con noi che vi diamo formale promessa, senza mirabolanti programmi, di intessere delle vostre condizioni di lavoratori del braccio, e di farvi rispettare non solo quanto avete ormai acquisito, ma ancora tutte quelle

I Candidati del Fascio di Difesa Nazionale del Collegio Arezzo Siena e Grosseto

- PER SIENA Sarrocchi avv. Gino Mezzetti Dott. Nazzareno Chierici Prof. Remo Crocchi avv. Gino PER AREZZO Passerini Prof. Giuseppe Luzzatto Ing. Arturo Lupi Avv. Dario Marchi Dott. Giovanni PER GROSSETO Aldimai avv. Gino Bruchi avv. Arturo

altre migliorie compatibili col progresso della industria agricola.

Contadini! Noi non abbiamo interessi particolari da difendere, noi non abbiamo nessun regime da abbattere, nessuna guerra civile da suscitare. Il nostro cuore ripudia ogni schiavitù, il nostro animo non conosce l'odio, vogliamo fra gli uomini la fratellanza e l'amore, vogliamo all'Italia nostra un'era nuova di pace e di prosperità. Franco

L'INAUGURAZIONE del Gagliardetto dei Fascisti a Cortona

In attesa Giovedì 5 Maggio la città sarà tutta paventa a festa. Bandiere tricolori, lampioncini, drappi, festoni, molto popolo per le piazze e per le principali vie cittadine.

Il Municipio ed il Teatro presenteranno un bellissimo aspetto ricchi di bandiere, di tricolori, di lampioncini di festoni.

Alle ore 9 principiano ad arrivare i primi Camion di fascisti. Sono ricevuti in piazza Signorelli dove in bella fila vengono disposte le automobili ed i carri, mentre le rappresentanze con i propri vessilli si adunano dinanzi al Teatro.

Alle 10 tutte le rappresentanze sono arrivate, ultima quella Foianese che ha attraversato la Città con la Banda di Foiano al completo preceduta dal proprio labaro al suono dell'Inno di Mameli.

Sfilata il Corteo Poco dopo principia lo sfilamento del Corteo. Precede la Banda di Cortona. Viene quindi una Rappresentanza Municipale di valletti in livrea portanti la bandiera del Comune, poi i Pompieri, quindi il Commissario del Comune Cav. Vittorio Martelli con uno stuolo di impiegati Municipali, poi i reduci Gariboldini - Società Operaia - Misericordia - Pubblica Assistenza - Corso Magistrale - Ginnasio - Scuole Tecniche - Scuole Maschili e Femminili Elementari - Circolo Benedetti - Circolo Cattolico - Circolo Operaio - Tiro a Segno - Combattenti - Fasci di Firenze - Arezzo - Siena - Perugia - S. Giovanni Valdarno - Loro Giuvenna - Castiglionfibrentino - Magione Foiano - Tuoro - Fasci dal Casentino e della Valle del Tevere - di S. Caterina - di Terontola e Pescocostanzo di Camucia. Chiude il corteo il Fascio di Cortona e dietro un enorme fumano di popolo

Table with subscription rates: ANNO, SEMESTRE, TRIMESTRE, QUARTALE, and RIFORMAZIONE.

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: Le lettere e le cartoline... INSERZIONI: In seconda e terza pagina...

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1.P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

SIA IL 15 MAGGIO LA LIBERAZIONE DELLA TIRANNIA BOLSCEVICA

I candidati agrari I Candidati del Fascio di Difesa Nazionale del Collegio Arezzo Siena e Grosseto

- PER SIENA: Sarrocchi avv. Gino, Mezzetti Dott. Nazzeno, Chierici Prof. Remo, Crocchi avv. Gino. PER AREZZO: Passerini Prof. Giuseppe, Luzzatto Ing. Arturo, Lupi Avv. Dario, Marchi Dott. Giovanni. PER GROSSETO: Aldimai avv. Gino, Bruchi avv. Arturo.

Intelligenza e quella della mano d'opera si integrino e si beneficino a vicenda, salvaguardando l'una da ogni limitazione e compressione, e assicurando all'altra un trattamento ispirato a criteri di libertà e di modernità.

Il discorso del nostro candidato Prof. Passerini

La presentazione dell'ing. Mancini: Cittadini! Da queste scale dove oratori di tutti i partiti, oratori di tutte le gradazioni hanno portata la loro calda parola al popolo...

Il corteo con le due bande una in testa, e l'altra al centro, al suono dell'inno patriottico, attraversa Via Nazionale, si protende ai giardini pubblici, occupa tutto il grande cerchio del pallio, e la coda del corteo è ancora in Via Nazionale.

La Piazza del Municipio

Il corteo ritorna poi in Piazza del Municipio fra una pioggia di fiori, ora ha luogo la festa Ufficiale del battesimo del tagliandetto del Fascio di Combattimento di Cortona, la presentazione dei Candidati del Blocco di Difesa Nazionale, ed il discorso dell'on. Sarrocchi e degli altri candidati.

Le rappresentanze con le loro bandiere prendono posto nel grande scalone del Municipio, ai piedi dello stesso, e sotto la loggetta del Municipio. La piazza, con tutti i suoi sbocchi è letteralmente gremita di popolo.

Il Battesimo dei Gagliardetti

Il nostro feudo ha due Gagliardetti. Della loggetta del Municipio ha prima la parola la Signa Torriti, madrina, poi la Signa Lunghini, e entrambe, parlano felicemente, e sono poi freneticamente applaudite. Vengono poi portati i due gagliardetti sul terrazzino a mezza scalinata, dove sono saliti gli oratori e dove il Dott. Bruchi, delegato del Diretorio del Fascio di Combattimento, in magnifico discorso saluta i gagliardetti e dichiara a nome del Diretorio costituito il Fascio di Cortona.

La Presentazione dei Candidati

Per primo il nostro Direttore, come Preside della Associazione Liberale, e del Comitato Elettorale di Cortona, con voce ferma, squillante, librata sopra quel mare di spettatori, raggiunta ogni tanto da una caduta frenetica di applausi, presentò i candidati con un'originalissimo quanto patetico discorso, che per la insistenza dei nostri amici riportiamo per intero.

Popolo magnanimo, cittadini borghesi, cittadini combattenti, cittadini fascisti.

Da questo loggetta vergine, pulgito alle orazioni, lasciate a me l'onore, a me, modesto esportale, che, nell'ottobre scorso, alla testa di 14 uomini, raccogliendo le forze liberale disperse, riconsacrando Vangelo di libertà un Diario Sacro, messi alla conquista, alla vittoria, alla disfatta dei nemici affascinando: Liberali - Democratici, - Repubblicani - Preti, Cattolici, Popolari piraniche.

In questo giorno di tripudio, di feste, di inni, di pompe, di vessilli nazionali lasciate a me l'onore, a me liberale di vecchio stampo, che nel sangue santo di quel garibaldino a 28 anni, volontario di guerra, a 73, che domandava di esser mandato alla fronte, di fronte al nemico per dare l'ultimo suo respiro per la Libera Patria.

Lasciate a me, che rappresento, em la mia modesta persona, i liberi di questa Cortona, di questa Cortona rocca di anime generose

che dette in tutti i tempi il sangue per la libertà.

Lasciate a me a cui fu tolta la libertà di parola e che rappresento per le violenze subite, tutti i duani che gemettero per due lunghi anni, sotto la schiavitù più odiosa, perché fatta dai nostri fratelli: sotto la schiavitù più feroce, più umiliante, più abietta che la nostra storia ricordi. Ed invece vi dico: che se l'Australia, nella Italia nostra soggetta, aveva proibito il tricolore simbolo di italianità, non lo doveva essere da Italiani in Italia pure essendo padroni, pure essendo despoti: Perché quel tricolore era il simbolo di quella italianità non rinnegata mai, neppure di fronte alla mannaia, di fronte al capistro, di fronte ai fucili dell'oppressore. Perché quel tricolore era il simbolo della libertà d'Italia, della sua indipendenza, della sua personalità nel mondo, era l'emblema d'Italia dall'Etna al Quarnero.

E quel drappo rosso, dalla falce e dal martello, era l'emblema del popolo il più barbaro d'Europa, era l'emblema di una repubblica puzza.

In questo giorno, sacro al battesimo del tagliandetto dei nostri prodi, lasciate a me l'onore, a me che dal popolo vengo, ed al popolo appartengo, a me l'onore di presentare, per la prima volta a Cortona, il maggior duce nostro, Gino Sarrocchi, qui convenuto e circondato dai suoi illustri colleghi Prof. Passerini, Avv. Lupi, On. Luzzatto, Prof. Chierici, Avv. Aldimai, Avv. Crocchi, Dott. Mezzetti, Avv. Bruchi.

Essere l'elogio di questi uomini è volere illuminare il sole. E veramente nella nostra costellazione.

L'on. Sarrocchi è il Sole, perché attorno ad esso girano gli altri pianeti per quella forza di gravitazione, di attrazione universale, per la quale si muove il Sole e le altre Stelle, e che Keplero definì: «L'armonia delle forze nella meccanica celeste».

Il Prof. Passerini è la Terra, è la terra nostra, è il Sordello dell'atissimo Poeta, della cui Commedia è maestro e dono. E l'amico, il fratello, il prediletto di Gabriele d'Annunzio, la prima espressione di italianità.

L'Avv. Lupi è Marte combattente fascista dalla sfavillante parola, astro corrusco, nel quale si accolgono le anime dei difensori di Cristo che cantano il grande Inno «Risurgi e vinci».

Il Prof. Luzzatto, il costante deputato del Valdarno è pianeta lontano dal sole, come Urano, e ci richiama il metallo, ci richiama le fiorenti ferriere del Valdarno, popolate di operai, ferriere che a lui solo devono la vita.

Il Pre. Chierici è Cerere, e per quanto gli astronomi lo abbiano presentato semplicemente come astro solitario, bisogna a lui ricercare i meriti di Cerere, di quella agricoltura della quale è professore ed apostolo difensore sicuro dei lavoratori dei campi, e propugnatore dei loro diritti nella Commissione centrale per la concessione delle terre ai contadini.

Il Dott. Marchi per lo splendore della sua luce patriottica ben si può paragonare fra gli astri a Venere. E' pubblicista affascinante. Nato da umili natali per forza di ingegno, per amore attività è pervenuto all'altezza ben meritata di essere prescelto per candidato al Parlamento.

L'Avv. Aldi Mai è l'agrario: Noi potremmo rassomigliarlo a Saturno, perché di se stesso forma più cerchi, la legge per lui è un cerchio esterno, la sfera vera è l'agricoltura. La sua Maremma sa quanto ha profuso nelle bonifiche, quanto per lui si è avvantaggiata la produzione, e quanto a lui devono i coloni per le migliori concessioni.

L'On. Bruchi è pianeta anch'esso lontano dal sole - il primo pianeta esterno alla zona degli Asteroidi - è però Giove: E' nome caro a quella grande Maremma dove i nostri lavoratori hanno sempre trovato accoglienza larga ed amore fraterno - E' lavoratore indefesso - amante del popolo, Consigliere Comunale di Roma ben preparato alla vita politica, anima degna di sì nobile schiera.

Il Dott. Mezzetti è un combattente in lui vediamo Pallade dall'alta e dallo scudo e Minerva dotta. Fu pianta di Pallade «l'Ulivo» simbolo della Agricoltura e della Pace - che contrassegna la nostra Scheda, e bene figura in essa il nome del Dott. Mezzetti valoroso quanto dotto figlio della Cecina.

Avv. Crocchi: è pure esso un combattente - vicino al sole come Mercurio - oratore eloquente, uomo di cuore e di mente, degno di accendere con tutti gli altri che vi ho nominati alla ricostruzione della nostra Italia.

Ed ora che vi ho presentato tutti i fulgidi astri della costellazione, lasciate ch'io ritorni al mio posto modesto di Astronomo, a contemplare l'orbita che vi tratterà il Sole e le altre Stelle.

Parlo poi il Candidato avv. Lupi che con smagliante parola innalzò un'ode ai Fasci, all'Italia risorta, al suo avvenire, e chiuso salutandolo con una lirica sublime il tagliandetto fra una salva di applausi.

Venne quindi la volta del Prof. Chierici, altro Candidato, che con un'eloquente discorso presentò la nostra agricoltura quale è, quale dovrebbe essere, e quale sarà certamente se il popolo nostro saprà farsi rappresentare da quegli uomini che veramente sentono affatto per questa Cerere Italiana, la più bella di tutte le Cereri, quella che veramente avrebbe le virtù per tenere il primato nel mondo.

Una ovazione generale chinse il buon discorso del Prof. Chierici. Prese quindi la parola l'avv. Bruchi, il quale dimostrò il mal governo di Nitti, la sua pusillanimità, la sua manchevolezza, la necessità che il popolo si affermi in uomini di provato patriottismo, di provato valore, per il risorgimento della nostra Italia. L'oratore fu applauditissimo.

Stante la ristrettezza del tempo, rinunziarono alla parola il Prof. Passerini e l'on. Luzzatto. Prese quindi il posto alla ribalta l'on. Sarrocchi.

Una lunga ovazione salutò il campione del Liberalismo Italiano, che prendendo le mosse del suo scoglio in Parlamento, dove anche venne testa a testa l'estrema sinistra, costizzata, come agnola rivendicò lo sfere della libertà trascinando quella folla immensa su vertice della sua parola, e mostrando al popolo le turpitudini di quel governo bolscevico, ed il baratro dove tutti, compresi operai e contadini, sarebbero andati a finire, se si fossero realizzati i turpi progetti che avevano i nostri Socialisti Comunisti.

L'oratore venne più volte freneticamente applaudito ed alla fine una interminabile ovazione ripetuta più volte salutò lo smagliante oratore.

L'impressione che ha fatto il discorso di Sarrocchi specialmente nella massa dei coloni e degli operai presenti è stata enorme. A nome del Fascio di Fiano il Rag. Angeloni portò per ultimo un saluto alla memoria della studente Ciafai uccisa nell'imboscata rossa di Fiano e porse le condoglianze al padre ed al fratello della vittima, presenti fra la folla, la quale si scoppiò riverente.

Fine della Festa

Scioltosi il corteo l'on Sarrocchi partì subito per il Senese dove aveva impegni di camini nella stessa giornata. Gli altri candidati si divisero e presiedettero due grandi banchetti, uno al Nazionale, l'altro al Garibaldi. Parlarono applauditissimi, al Garibaldi l'avv. Bruchi l'on. Luzzatto ed al Nazionale il Prof. Chierici - il Prof. Passerini, l'avv. Lupi. Entusiasmo addirittura tutti i presenti l'uno sublime elevato alla nostra Italia dal mutilato avv. Cap. Mario Carabini, l'Idolo della festa - Richiesto consistenza parlò il Prof. De Rosa che rievocando due suoi fratelli morti sull'Adamello, si sentì allora, come si sente comunemente oggi al rievocarli. Il loro prezioso sangue che tinge di rosso le nevi eterne di quello altissimo, è gloria impetuosa d'Italia, della sua famiglia, e di essi. Egli si sentì orgoglioso, e pronto sempre come ha fatto per il passato a cimentare la sua vita per la grandezza della nostra bella Italia.

Un caldo e fraterno applauso chiuse il discorso del Prof. De Rosa.

Così ebbe termine la solenne manifestazione di italianità avvenuta a Cortona.

Solenne predicazione del Messa Mariano a S. Filippo Mart

Quest'anno la predicazione del Messa di Maggio nella Chiesa di S. Filippo è straordinaria ed assurge all'interesse di un avvenimento cittadino.

Il parroco D. Luigi Lombardi ha chiamato fra di noi l'illustre oratore P. Luigi Griffoni dei Domenicani ex militare, ex cappellano e decorato di guerra che sa intrecciare in un modo alto e sentito i due grandi anodi di Religione e di Patria.

Le funzioni principiano mezz'ora prima dell'Ave Maria.

Trattenimento pro Asilo Infantile

Venerdì 6 e sabato 7 corr, al Teatrino Galotti sono avvenute due rappresentazioni Comico - Musicali nelle quali sono state protagoniste alcune bambine, sotto l'abile direzione del M.tra Pindaro Salvoni. Le bambine presentate al pubblico benedite, si mostrarono alquanto spigliate nell'arte goldoniana e il pubblico applauditamente.

Alla Prof.ssa Carloni, istruttrice, ed al M.tra Pindaro Salvoni i nostri rallegramenti.

Ing. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE. Michele Fregioli gerente responsabile Cortona, Dip. g. dell'Etruria.

Il poeta candidato politico Prof. Giuseppe Passerini non è un signore, è un lavoratore del pensiero, è un professore illustre che vive col frutto del proprio lavoro.

In Passerini vi presento un Cortonese un Cortonese di adozione, di sentimento, di cuore.

E quell'amore della nostra terra, che il cuore non cancella mai e che il Divin Poeta immortalava nel canto più bello della sua Commedia, in Sordello, quando l'additava:

Quell'anima gentile fu così presta, sol par lo dolce suon della sua terra, di fare al cittadino suo quivi festa. quell'amore valga a rendere ancor più gradito il nome di Giuseppe Passerini.

Ma io vi presento ancora nel prof. Passerini un uomo di cuore, un uomo che per il popolo non ha risparmiata la vita, ed a suo onore ed a cuore di Cortona, valga la medaglia guadagnata per l'opera sua prestata nel disastro di Casamicciola, nel colera di Napoli, in tutte le calamità nazionali, nella guerra puranco, dando alla patria un caro figlio.

Io ho già detto troppo per una presentazione, ma sempre poco per i meriti dell'uomo, del letterato, del cittadino.

Oggi ne sospingo il programma, il programma di ricostruzione di Italia, d'Italia bella, ed io al piovere di questo programma, all'apostolo di questo vangelo cedo la parola.

Quando, pochi giorni or sono, mi fu offerta la candidatura, io rimasi alquanto incerto e dubbioso, e, avessi dovuto accogliere o no l'onorevole invito. Ma l'incertezza e il dubbio non durarono lungamente nell'animo mio: perchè l'accoglimento dell'offerta mi apparve subito come un preciso dovere nel momento presente, ed io non sono che, sottrarmi né per inopportuna modestia né per amore di quieto vivere, a quello che io giudico mio debito, obbligo di uomo e di cittadino. E' così che, lasciate le consuetudini, in apparenza almeno, tranquillo e facile dell'uomo di studio, io mi trovo oggi qui, tra voi non per riposo e per sollazzo, ma puro, e disposto a combattere una guerra battaglia con fede costante e con cuore animoso, nel nome della libertà e della giustizia, nel nome della grandezza e della prosperità della patria. La mia vecchia e gloriosa città di Cortona, che è cuore del mio cuore, mi ha chiamato, ed io, son balzato all'appello, ed ho risposto, e son corso subito, tra voi pronto a darle tutto me stesso, anzi lieto e lasciatamente dire: orgoglioso di poterle dimostrarne coi fatti, e non con sole

parole la mia devozione profonda e il mio commosso amore.

Dopo questo esordio, il Passerini ha dichiarato non esser suo intendimento di esporre minuti programmi: Lo non vi dirò ha esclamato quello che è uso ripetere in queste occasioni, parole sonore e solo in apparenza solenni, promesse larghe, ma vaghe, che facilmente si fanno e più facilmente si dimenticano, lunghe promesse, quali consigliava Guido di Montefeltro «con l'attender corti». Di questo promesso io lascio volentieri l'uso e l'abuso a coloro che non credon deliti-

della carità fraterna, confortano i fratelli alla sfogo di ogni ira selvaggia e invitano le turbe scomposte alla guerra civile.

Per ottenere questa pace, egli ha detto, altra via si deve seguire, altri espedienti si debbono usare e prima di tutto, si deve risentire con aperta franchezza la crudeltà, ma per l'Italia purtroppo inevitabile necessità dell'intercetto del 1915; celebrare la vittoria, che fu vittoria di popolo e con ogni nostra energia e con volontà ferma, convinta, concordare dobbiamo cercare di rimettere in valore questa vittoria,

ne. Le industrie possono molto avvantaggiarsi con la utilizzazione delle forze idrauliche, l'agricoltura con la trasformazione delle colture che farebbe sparire il latifondo nell'Italia meridionale, la intensificazione dell'uso di concimi chimici, la costruzione dei serbatoi e laghi artificiali per una più razionale irrigazione, la moltiplicazione delle macchine agricole, la diffusione delle organizzazioni cooperative, lo sviluppo delle industrie accessorie, soprattutto lo sviluppo della istruzione nella massa agricola. A questo proposito ha toccato dell'importante problema della scuola, e accennando ai nostri conterranei ha dichiarato il problema di una forte e numerosa marina mercantile essere forse il più grave e urgente dell'Italia medesima.

Ha accennato alla necessità di una forte organizzazione operaia che si contrapponga a una forte e pur necessaria organizzazione degli imprenditori, affermando dover dicitare base della vita economica moderna il sindacato, che eserciterà la sua influenza nel campo della produzione e della distribuzione, e darà modo di attuare la collaborazione di classe, che da aspirazione teorica potrà così divenire realtà pratica della vita economica e sociale. Trattando delle relazioni fra capitale e mano d'opera, ha detto che la proprietà non deve rimanere un diritto feudale, ma deve sempre più divenire una funzione, una responsabilità, un dovere civile: e a proposito dei patti coloniali esistenti tra i proprietari e i lavoratori della terra ha affermato l'assoluta necessità e giustizia, proclamando altamente che i diritti dei contadini saranno ad ogni costo tutelati e dal Blocco di Difesa Nazionale e dai Fasci di Combattimento, sempre pronti alla difesa di ogni buona causa e al miglioramento, dove sia possibile, della elevazione morale e delle condizioni economiche di tutti i lavoratori.

Il nuovo canto degli Arditi d'Italia FASCIO DI CORTONA

Siamo i forti difensori dell'italiche bandiere, son d'acciaio i nostri cuori, se la morte siamo le schiere.

Ogni «fascio» baldo e fiero, su, da l'Alpi all'Eritrea, pugna, e nutre un sol pensiero Viva Italia! e il tricolor!

«Giovinezza, giovinezza primavera di bellezza, nel dolore e nell'ebbrezza il tuo canto esulterà!»

Siam fratelli di Balilla, o codardi scamicciati, e negli occhi ci stavilla il furor dei sollevati.

Chi verrà contro i fascisti a tentare il lor pugnale? Fuor le guardie, o comunisti! Viva Italia! e il tricolor!

Giovinezza, giovinezza ecc. ecc.

Del Comune su le porte, noi staremo di picchetto; la coccarda da la morte porteremo sovra al petto.

Guardaremo il tricolore col pugnale in la mano, gridaremo con furore: Viva Italia! e il tricolor!

Giovinezza, giovinezza ecc. ecc.

Tip. dell'Etruria

UNO STUDENTE

to l'inganno e il tradimento, a coloro che, in mala fede sempre, non hanno scrupolo di trarre gli ingenui, che loro prestano fede, nelle illusioni le più amare ed acerbe, purchè quegli ingenui, servano loro di gradino per salire alto e per dominare, veri tiranni di una nuova e ignobile razza devota ai comandamenti del nocissimo Zer usatico, e all'istinto del più sfacciato e brutale egoismo.

Continuando, ha affermato che primo intento di buoni cittadini deve essere oggi quella pace sociale ad ottenere la quale è necessario seguire una via del tutto diversa da quella tracciata da coloro che, fingendosi amici della eguaglianza e perchè dei suoi benefici non sia pri-

vata la patria e i nostri morti non siano morti invano.

Per raggiungere questo intento, ha affermato essere necessario, soprattutto, non esasperare i conflitti di classe, raccogliersi invece in una armonica volontà di lavoro. Bisogna persuadersi che nella maggior produzione è riposta la nostra salvezza economica, prima base della pace sociale. Ha dimostrato in quali condizioni di inferiorità si trovi l'Italia rispetto alle altre grandi potenze sia per la produzione agricola che per la industriale. Noi abbiamo meno terre incolte di qualunque altra nazione europea, compresa l'Inghilterra; pure con uno sforzo poderoso e continuo, possiamo agevolmente aumentare la produzio-

Per Passerini

Riceviamo e pubblichiamo queste due lettere pervenute: la prima dell'illustre Francesco Flamini, Professore di Lettera Italiana nella R. Università di Pisa, e cavaliere della Legione d'onore di Francia, la seconda dell'illustre Dott. Prof. Averardo de' Regi, direttore Generale della P. I. in Pisa.

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale L'Etruria.

Apprendo con vivo piacere che costà a Cortona è sorta la candidatura del Prof. Conte Giuseppe Lando Passerini. Io sono fermamente convinto che l'opera d'un valente uomo quale Egli è, potrà essere molto utile nel Parlamento Nazionale: poichè in lui vanno uniti, vivo ingegno, dottrina, varia e piena e sentimenti di patriottismo, che non si sono mai sentiti, in quasi, on-

che richiede l'insieme di tutte le forze migliori per la salvezza dell'Italia nostra, disconosciuta e oltraggiata dagli asseriti ad uno straniero più barbaro anche di quello abbiamo trionfalmente battuto, è bene che Giuseppe Lando Passerini porti alla Camera Italiana la nobiltà del suo animo e la salvezza dei suoi propositi.

Tutti i miei più fervidi voti per la riuscita dell'amicò e del collega stimato e caro.

Pisa, 11 Maggio 1921

Francesco Flamini

Ill.mo Sig. Direttore del Giornale L'Etruria:

La notizia della candidatura politica del Conte G. L. Passerini in cotesta circoscrizione elettorale è stata anche per me argomento di compiacenza grande e sincera, perchè il semplice fatto di così onorevole derognazione è già un riconoscimento dei meriti di questo insigne studioso e di quest'uomo di fede da parte di coloro che più essendogli vicini, meglio hanno avuto occasione di conoscerlo ad ogni prova della vita.

Ma l'esposizione di questa intima compiacenza non è sufficiente a palosare tutto quello che io sento e che meglio si incarna nel voto ardentissimo che io faccio della riuscita del conte Passerini a rappresentante della Nazione, che non mai, come oggi, ha avuto bisogno di uomini del suo valore e della sua tempera.

Voglia, egregio Direttore, rendersi in terpetto di questi miei sentimenti verso l'insigne Dantista e cordermi

Averardo de' Regi

Il candidato Bruchi aggredito Agli Elettori del Collegio di Siena Arezzo e Grosseto

Sono stato aggredito alle spalle, nel buio della notte, da un delinquente vigliacco, mentre solo ed inerme pronunciavo parole di concordia e di pace.

Sono gli incerti del mestiere: accettando il posto di combattimento assegnato mi dagli elettori, io ben sapevo di accettare l'onore di essere un bersaglio.

Il colpo che avrebbe dovuto accopparmi - effetto più che altro di ignoranza o di mancata educazione - è fallito. Non chiedo rappresaglie e vendetta: dimentichiamo come io ho già dimenticato.

Proseguo il mio viaggio, dispiacente soltanto che l'improvviso infortunio sul lavoro mi abbia fatto perdere una giornata preziosa per la propaganda.

Ho la testa sanguinante, ma il cuore saldo e la fede inerrabile.

Viva sempre la Patria! Viva l'Italia.

Av. Arturo Bruchi

Noi protestiamo contro questa vigliacca aggressione fatta ad un candidato della nostra lista da animi che nutrono l'odio feroce verso tutti quelli i quali esprimono idee sane contro le loro balordie e erimoniai.

L'attentato non può avere altro effetto

MANIFESTO DELLA ASSOCIAZIONE LIBERALE ARETINA e Sezioni della Provincia

Elettori!

Le forze migliori del Paese, convenute in Roma da ogni parte d'Italia, riaffermarono in un'unica magnifica di fede e di speranze la verità eterna che sempre più risplende nella dottrina liberale.

Il Partito Liberale che, trionfando su tutte le tirannidi interne ed esterne, condusse l'Italia da Roma a Trieste, è sempre quello che può trovare nuove e sane energie per il Paese.

I giovani che numerosi sono accorsi fra le nostre file attratti dalla bellezza del nostro pensiero in cui le audacie sono tutte, non però il sovvertimento della storia e l'anticipazione delle leggi evolutive, di queste nuove energie sono la più alta e significativa espressione.

Elettori

Gli italiani, offesi da una minoranza faziosa, che volendo mutilare la nostra vittoria negò la Patria ed elevò a sistema la violenza, l'arbitrio; sono balzati in piedi, in una mirabile concordia di propositi per salvare la Nazione e la libertà.

Ma ristabilite le nostre libertà, valorizzata la nostra vittoria, resta a noi il compito alto e difficile della ricostruzione economica e sociale nelle opere feconde del lavoro e della pace.

All'idea liberale, che per il suo contenuto evolutivistico s'adatta alle condizioni dei singoli paesi e ne plasma le necessità immediate, è affidato questo arduo compito che ci deve portare nella via del progresso.

Una sola è l'idea che si può opporre al socialismo: la dottrina e la pratica liberale. Quest'idea nell'ora in cui la demagogia imperava, fu riaffermata in Parlamento da colui che del FASCIO DI DIFESA NAZIONALE è il primo esponente.

I rappresentanti del Partito Liberale, se eletti, saranno con lui per tutte le battaglie in nome dell'avvenire della Patria e del Popolo.

Elettori!

Votate compatti la lista del Fascio di Difesa Nazionale e scegliete i voti di preferenza tra i Candidati del nostro Partito:

On. Gino Sarrocchi - Avvocato

Prof. Giuseppe Passerini - Pubblicista

Prof. Remo Chierici - Professore di Economia Agraria nell'Università di Roma.

I CONSIGLI DIRETTIVI

AVVISO

E' stato smarrito a S. Margherita presso l'altare la sera della festa un anello d'oro collo iniziali F. B. Chi la riporterà al Signor Pretini Giuseppe Orologiaio, riceverà l'alta mancia trattandosi di un caro ricordo.

Mercoledì sera, verso l'imbrunire, dopo breve malattia, cessava di vivere, in età di anni 28, la signorina

Lina Crocioni

Data l'ora tarda ne riparleremo in un'occasione al prossimo numero.

VOTATE PER IL BLOCCO DI DIFESA NAZIONALE.

Ing. FRANCESCO MANCIATI, DIRETTORE Michele Fragetti gerente responsabile Cortona, Tipo 3 dell'Etruria.

se non che aumentare il numero dei voti al candidato e di questo ce ne compiaciamo quanto amaramente ci duole che l'Avv. Bruchi sia stato brutalmente ferito. Auguri fervidi per la lotta vittoriosa.

Comunicato

Terontola li 9 Maggio 1921.

Pregiatissimo Sig. Direttore del giornale «L'Etruria» Cortona.

Apprendo oggi la tendenziosa ridicola diceria che circola sul mio conto, secondo la quale io non sarei nientemeno che un'istruttore di lancio di bombe a mano nonché organizzatore di chissà mai quali fantastici complotti.

Approfitto quindi del Suo Giornale per smentire — se bisogno ve ne fosse — nel mondo più assoluto la grottesca fandonia.

All'anonimo consiglio poi — pro-

palatore di siffatte «balle» l'invito di escirsene dall'ombra e di precisare. Invece che le bombe gli tirò — per ora — semplicemente lo orecchio.

Ringraziando mi scusi

ENRICO SERINI

Appiutto al movimento presso la Stax. di Terontola.

Pro Gagliardetto

Resoconto della sottoscrizione per il Gagliardetto offerto al fascio di Combattimento il 5 c. m.

Totale della sottoscrizione L. 408. 40
Spese inerenti al Gagliardetto L. 302. 85
Sigarette offerte durante il servizio del Buffé L. 105. 00
Totale L. 407. 85

Differenza a nostro beneficio 0. 85
Il ricamo è stato eseguito e regalato dalla Sign. Dina Sarti.

A tutte le buone e gentili sign. che vollero favorirci sottoscrivendo, sentiti ringraziamenti.
La organizzatrice!

Elettori!

**Per la salvezza d'Italia votate compatti
la scheda del Fascio di Difesa Nazionale, con-
trassegnata da un RAMO D'OLIVO e dalla pa-
rola PACE.**

Sarrocchi Avv. Gino Liberale
Mezzetti Dott. Nazzareno Combattente
Chierici Prof. Remo Agrario
Crocchi Avv. Gino Combattente
Passerini Prof. Giuseppe Liberale
Luzzatto Ing. Arturo Radicale
Lupi Avv. Dario Combattente Fascista
Marchi Dott. Giovanni Combattente
Aldimai Avv. Gino Agrario
Bruchi Avv. Arturo Radicale

IL COMITATO ELETTORALE

ABBONAMENTI	
Ann.	L. 8.00
Semestre	4.50
Trimeste	2.50
Quindici giorni	0.50
RICORDARSI	
Che gli abbonamenti si pagano ar- re anticipati. Gli abbonamenti di fuori si rivolgono agli uffici postali Ann. dell'Etruria, 11 11	

L'ETRURIA

Periodico Settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA
Le lettere e le cartoline non
francate si respingono, i manoscritti
non si restituiscono anche se non
vengono pubblicati.

INSERZIONI
In questa e terza pagina ogni
linea di corpo 10 cent. 40 dopo la
prima del giornale e la quarta pagina
prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 20 DIREZIONE E AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1 P. P. NUMERO ARRETRATO CENT. 30

DOPO LA VITTORIA E PER L'AVVENIRE

E abbiamo vinto!

I tremila voti dei *Socialisti* sono oggi millesettecento, ed i mil-
trecento di *Liberale* sono divenuti
tremila.

La posizione quindi è comple-
tamente rovesciata nel Comune di
Cortona, ed i *rossi* nonostante un
lavoro accuratissimo di propagan-
da spicciola fatta casa per casa;
nonostante una bugiarda quanto
vile opera denigratoria ai coloni,
che i *Liberale* vincitori li avrebbe-
ro ritornati al pane di segale ed
ai vecchi patti coloniali; nonostan-
te le evoluzioni del corpo dei *can-*
tonieri, il quale piuttosto che al
servizio del Municipio si sente un
corpo armato al servizio del *Com-*
munisti contro di noi *Liberale* che
vogliamo il bene del nostro paese,
e di quelli che veramente lavora-
no; nonostante tutto e tutti, i *ros-*
si hanno perduto e grandemente
perduto.

L'albero dalle radici del toscano,
all'ombra del quale vivevano le
male erbe, è abbattuto al suolo,
piegato su di un fianco e col fito-
ne ancora tenace alla terra: ab-
battuto, ma non troncato - piegato
ma, non svelto - rovinato ma non
morto.

Una sapiente potatura, la remo-
zione del vecchio pedone, l'alleva-
mento di un poderoso virgulto e
l'albero dalle lunghe braccia può
ritornare ancora ad adagiare il
suolo, nocivo quanto prima, male-
fico quanto mai.

Va quindi svelta la radice, il
suolo dissodato, fertilizzato, lavo-
rato, seminato, coltivato, disacer-
bato perchè venga la buona messe.

Questa è oggi l'opera dei fratel-
li buoni, dei fratelli che vogliono
produrre, dei fratelli che amano e
vogliono essere riamati, dei fratel-
li che vogliono sinceramente il be-
ne della famiglia, del paese, della
patria.

E noi caporali dobbiamo guida-
re, nella grande strada del Pro-
gresso e della Civiltà, questo gros-
so esercito proletario, che lavora e
soffre, perchè la vita le sia meno
dura, perchè la pace l'amore e la
gioia venga a questa terra che ne
ha ben ragione.

E noi che in tempi gravidi,

quando parlare era delitto, abbia-
mo parlato: noi rimaniamo sempre
gli stessi anche oggi che i tempi
sono mutati, e dichiariamo apertamente
che vogliamo la elevazione
morale del proletariato, vogliamo
la sua liberazione da qualsiasi
schiaffo capitalista, perchè cian-
no abbia il frutto del proprio la-
voro, di quanto ha esposto, di
quanto ha rischiato e di quanto
ha prodotto; perchè nulla gli ven-
ga tolto, tutto gli sia concesso, sen-
za demagogie, senza teorie pazze e
fino al bilancio e fino al pareggio,
e non al di là, perchè al di là vi
è il baratro, vi è la perdizione.

Il nostro pensiero è quindi chia-
ro, ed è quanto mai radicale per-
chè vogliamo trasformare fino dal-
le radici gli attuali sistemi, è li-
berale perchè la libertà ed il pro-
gresso ne devono essere i capisal-
di, ed è anche democratico perchè
vogliamo aboliti i principi di clas-
se, ed infine anche umanitario e
sociale, inquantochè ispirato a quel-
le massime predicato da Cristo e
non adempite ancora, e che sono
in armonia perfetta con la mente
e col cuore.

Noi non abbiamo nulla da do-
mandare alle masse e però indos-
siamo l'abito francescano, morti-
ficiamo le nostre carni, e cantia-
mo il *Risorgi* a differenza dei
frati gaudenti che empiono l'epa
e dal pulpito predicano le ciancie
al mondo.

Questo il nostro programma e
poichè *Libertà, Democrazia, U-*
manità non sono parole nuove, ma
solo nuovo deve essere l'impul-
so e lo spirito che devono anima-
re quelle vecchie parole, noi pos-
siamo chiamare il nostro program-
ed il nostro partito *Liberale ri-*
formista alla pari di quei socia-
listi, che senza fissarsi alle stelle
polari utopistiche e demagoghe,
hanno creduto opportuno di scen-
dere a più reali idee, ed hanno
formato un partito *Socialista ri-*
formista.

E poichè i nostri amici radicali
e democratici non possono avere
che le stesse nostre finalità, e per-
chè s'impone la formazione di un
unico grande partito che raccolga
le diverse forze disperse, e le ir-

reggimenti e le inquadri, in una
perfetta organizzazione, per potere
affrontare e vincere le due altre
organizzazioni che tendono a con-
tendersi il dominio d'Italia, e che
né l'una e né l'altra la condur-
ranno a quella *Libertà* ed a quel
Progresso giammai rinnegato da
coloro che l'Italia fecero e che
l'Italia hanno difesa, e difenderàn-
no sempre dalle insidie e dalla ro-
vina.

Il Congresso Nazionale delle
forze Democratiche e Liberali te-
nuto in Roma il 14 e 15 Aprile
u. s. deliberò alla unanimità per
la formazione di questo grande par-
tito, e caldeggiò che in ogni Co-
mune d'Italia sorgesse una Sezio-
ne di quel *Partito Liberale Ita-*
liano riformista l'unico che può ri-
dare la vita e la forza al nostro
bel Paese.

Quel Congresso, riallacciando il
deciso proposito di un'azione con-
corde delle forze democratiche e
liberali nella risoluzione dei pro-
blemi economici e sociali del paese,
e in armonia con l'opera sem-
pre data dalla tradizione liberale
e democratica per la elevazione
delle classi e per la protezione del
lavoro, a partire dal movimento
cooperativo fino alle assicurazioni
sociali; si è proposto la rinascita
della finanze dello Stato, della
pubblica economia e della vita so-
ciale del paese, proclamando i se-
guenti principi:

1. Ritorno dello Stato alle sue
normali funzioni politiche e giu-
ridiche;
2. Soppressione degli istituti in-
gombanti la normale attività sta-
tale;
3. Nessuno ulteriore aumento
degli oneri pubblici;
4. Atteggimento di mezzi fi-
scali adeguati al bisogno ma che
lascino possibilità di sviluppo al-
la attività economica del paese;
5. Libertà d'iniziativa economi-
ca e quindi libertà del commer-
cio e dell'industria con la soppres-
sione di ogni vincolo e privilegio;
6. Vigile intervento dello Stato
per ottenere dall'attività naziona-
le le migliori condizioni nei rap-
porti con l'Estero;
7. Concessione della proprietà

come una funzione sociale e come
collaboratrice del lavoro, sia nel-
l'economia agricola, come in quel-
la industriale e in armonia col
concetto della collaborazione con-
tro la lotta di classe.

8. Attuazione di tale concessio-
ne con una azione che tenda a fa-
vorire la formazione della piccola
proprietà nell'agricoltura; ragione-
vole partecipazione dei lavoratori
agli utili delle aziende; maggiore
conoscenza da parte degli stessi
lavoratori delle condizioni in cui
si svolge l'industria;

9. Riconoscimento delle Asso-
ciazioni Sindacali economiche in
quanto non svolgano azione con-
traria all'esistenza e ai fini dello
Stato;

10. Provvedimenti legislativi di
carattere sociale che tengano con-
to delle condizioni di ciascuna re-
gione;

11. Decentramento organico del-
lo Stato, responsabilità dei pubbli-
ci funzionari; semplificazione dei
pubblici servizi e uno stato eco-
nomico prospero alle esigien-
ze della vita;

12. Restaurazione della autori-
tà dello Stato, della difesa dell'er-
dine e della legge;

13. Educazione della gioventù;
prevenzione della delinquenza mi-
nore; maggiore cura di applicare
e di svolgere l'igiene sociale; riso-
luzione dei problemi economici
connessi alla scuola;

14. Ristabilimento della disci-
plina e del principio della respon-
sabilità pubblica e privata;

15. Difesa della famiglia e esal-
tazione della Patria anello e so-
prattutto nelle persone di coloro
che hanno sacrificato se stessi, af-
fetti e patrimoni;

Non è detto che l'azione del
Partito si limiti allo sviluppo dei
detti soli quindici punti, questi
non sono che le contingenze del
momento. L'esame e lo studio del-
l'azione del Partito sarà data dal-
la Direzione tenuti presenti i suoi
organi componenti.

Necessità quindi ora la riorga-
nizzazione del Partito e di tutte
le sue Sezioni; ed a questa ope-
ra veramente patriottica che oc-
corre dedicarsi in ogni Comune

... questa opera che per modesti rapporti abbiamo da...

Cortonesi! è dovere di patria raccogliersi sotto la nostra bandiera.

FRANCO

Agli Elettori della Val di Chiana

A voi, Cortonesi, a voi tutti, agricoltori e buona gente del monte...

Dando a me una manifestazione spontanea di devozione e di stima, questo sicuramente confortato la mia vita piena di opere di un premio...

Pur troppo, non vincemmo: non vinsi, per dir meglio, io la mia battaglia. Che importa! Abbiamo saldato io e voi, la nostra fede nei nostri cuori...

A voi, Cortonesi, a voi tutti, agricoltori e buona gente di Val di Chiana, il mio saluto fraterno.

G. L. Passerini

Il Comitato elettorale d'Arezzo

G. L. Passerini

Il Presidente del Comitato del Blocco di difesa nazionale, avv. A. Sgarbi Ghierici, ha inviato al prof. Passerini il seguente telegramma:

«Comitato elettorale esprime mio sincero apprezzamento per il vostro contributo morale intellettuale offerto alla nostra causa, riaffermando imperituri sentimenti di devozione e stima nei vostri confronti».

A questo telegramma il conte

Passerini ha risposto.

«Grazie cortesi parole. Servitore mio paese, sono orgoglioso attestato miel conterranei. Torno diletti studi pronto rispondere ogni appello ove sia utile opera mia».

Un omaggio di Gabriele d'Annunzio

Gabriele D'Annunzio ha inviato un fraterno messaggio a G. L.

Passerini, accompagnandolo col dono di un esemplare del magnifico ritratto del Dante Adriaco di Adolfo De Carolis...

GLI ELETTI nelle Elezioni Politiche del Collegio Arezzo = Siena = Grosseto.

Del Blocco

- Sarrocchi avv. Gino Voti 72432
Aldi-Mai avv. Gino ,, 68825
Lupi avv. Dario ,, 64550
Luzzatto ing. Arturo ,, 61469

Del Partito Popolare

- Negretti Prof. Adolfo ,, 40835
Signorini Agostino ,, 35818

Socialisti

- Cavina Giulio ,, 85920
Bisogni Sesto ,, 78017
Merloni prof. Giovanni ,, 70257
Bosi Dott. Luigi ,, 68489

Noi osserviamo che un peggiore sistema elettorale di questo non era possibile immaginarlo.

Esso è fatto per i partiti organizzati, dove gli elettori non sono che macchine.

I Comitati manipolano i Candidati che devono passare nella lista, scrivono i loro nomi preferenziali nella scheda, e la consegnano agli elettori perché la votino meccanicamente.

E tanto più gli elettori sono degli autonomi, e tanto meglio riesce la votazione.

Il Partito Liberale che in fatto di organizzazione ha molto da fare e che di elettori autonomi è il meno popolato, è quello che della lotta ne sente il maggior disagio, disagio tanto più grande dopo l'allargamento del voto per il quale la intelligenza è equiparata all'ignoranza, la virtù al vizio.

Si volle anche in questo guardare i paesi nordici, ma si lasciò la parte essenziale che formava la bontà del sistema, e cioè la pluralità del voto agli elettori colti.

A Foiano

Seppimo che l'egregio Cav. Avv. Aricco Magi sta riorganizzando le Forze Liberali in quell'ubertoso Comune per istituire la «Sezione di Foiano» del «Partito Liberale Italiano».

Noi che conosciamo l'attività e la tenacia del Cav. Magi e la grossa schiera dei liberali di quel Comune siamo sicuri che ben presto vedremo sorgere l'importante Sezione Foianese.

E noi che siamo stati sempre legati a Foiano da vincoli di sincera amicizia, e da interessi economici e politici vediamo con piacere questo risveglio delle forze liberali, della Val di Chiana, che Cortona guarda dall'alto della sua collina.

Per la Cultura in Italia

ALESSANDRO BERNARDINI - Il Duecento rivissuto nei suoi poeti (saggio di riduzione moderna di poesie d'augentesche) - Stabilimento Tipografico Ettore Sinatti, Arezzo 1920.

Ma che proprio io, dice il Bernardini verso la fine della bella prefazione a questo volume, ma che proprio io abbia risolto il problema di rendere la letteratura italiana popolare in Italia? Non esito a rispondere: per ciò che riguarda la opera di prosa e di poesia che seguano il sorgere della nostra letteratura, il problema non si risolve che col lavoro di riduzione moderna di cui il Bernardini ha dato un copiosissimo saggio in questa pubblicazione pregio-sissima anche per la genialità del metodo con cui è condotta.

Nel dugento non si può parlare né di lingua, né di letteratura nazionale. Giacché la lingua non è che un mezzo, e la letteratura nazionale non è che un'illusione di un'epoca che si impegna di togliere alla loro espressione le asprezze e le peculiarità dialettali, per tendere ad un tipo uniforme di lingua e trovare una più ampia cerchia di lettori, tuttavia lasciato nei loro scritti tanto parole e frasi che non si intendono senza un po' di cultura filologica.

Il telegramma di Sarrocchi

Riceviamo con piacere l'unito telegramma del nostro On. Sarrocchi.

Associazione Liberale CORTONA

Al compagno di fede il mio saluto grato e devoto.

GINO SARROCCHI

Noi siamo e saremo sempre col campione del «Liberalismo Italiano» che alto tiene il vessillo della libertà e che con noi vuole il progresso e l'avvenire radioso d'Italia, saremo cioè con Gino Sarrocchi.

LA PRESIDENZA

frontate con le nostre abitudini logiche fanno qualche volta perdere la pazienza. E il Bernardini ne sa qualcosa! E non basta. I poeti del dolce stile specialmente vanno qualche volta tanto all'oscuro con le loro celebrazioni filosofiche e teologiche che vien proprio la vertigine a tener dietro a quelle loro idealistiche opere verso un infinito... di luce e di amore.

Ora, credete che non è facile impresa rendere comprensibili i popolari artisti di tal tempo? Questo la difficoltà, con quali mezzi sono state vinte e superate?

La Letteratura italiana è in generale, per sua indole poco popolare (Continua)

CORTONA

Il campanile del Duomo minaccia di crollare

Da circa due anni lo storico campanile del Duomo, rifatto nel 1663 su disegni del Capitano Francesco Laparelli, presentava delle crepature interne non indifferenti causate, dicesi, da qualche scossa tellurica. Ricontratosi però il pericolo fu ordinato dal Capitolo della Cattedrale la sospensione del suono del campanone in attesa di quei provvedimenti più volte ripetuti e mai presi in considerazione.

Questa volta invece il tempo ha dovuto scemore l'apatia degli uomini, reggitori della opera pubblica ed ha dimostrato pienamente, nei giorni scorsi che lo scherzo dove finire e che urge provvedere prima che il crollo sia causa di vittime umane e di disastrose scottature di opere preziose.

L'ALLARME

Il g. 15 Maggio, circa le ore 10 del mattino, mentre il sacrestano e gli aiutanti suonavano regolarmente la campana piovera dall'alto una certa quantità di calcinaccio e piccole pietre. Gli addetti al campanile impressionati, si accostarono restando il muro e lasciando le funi. Usciti fuori del pericolo avvisarono il RR. Capitolo e questi informarono a sua volta l'ing. Mfrri, il prof. Castellucci di Arezzo, l'Operaio avv. Mancini e il Municipio. Non essendosi concluso nulla per le solite discolpe tra E. rode e Pilato si è potuto solo stabilire la esossazione completa del suono delle campane in attesa di ordini superiori.

LA VISITA AI CREPACCI

Sparsasi la voce in città dell'imminente pericolo del campanile, mi sono diretto alla Cattedrale e infilata la porticina che conduce all'ampia mole sono salito per le anguste scale che conducono alla sommità. Al centro ed all'altezza di circa venti metri si scorgono tre crepacci uno dei quali serpeggia per una lunghezza impressionante. Il campanile soffre verso nord-ovest ora furono poste e rotte le spie. Salendo ancora, un'arcata ha mosso nel mezzo la pietra di congiunzione spostando le vicine, all'intorno e per ogni verso, l'edificio da segni visibili di imminente pericolo.

IL MANIFESTO DEL CAPITULO

Il Capitolo della Cattedrale, sentito il parere delle autorità competenti, ha fatto affiggere alla cittadinanza un vibrante manifesto di protesta, riversando le responsabilità di probabili disagi, verso coloro che ne sono i tutori e legittimi responsabili.

In seguito a due telegrammi del conte Giuseppe Lando Passerini, è venuto a Cortona a visitare il campanile per or-

dine del Prefetto, l'Ingegnere del Genio Civile il quale si è riservato di pronunciarsi dovendo riferire al Prefetto stesso. Si crede che nella prossima settimana la Cattedrale verrà chiusa ed il Capitolo si trasferirà provvisoriamente nella chiesa di S. Francesco.

Anche i paramenti sacri preziosi del cardinale Passerini, le reliquie d'oro e i quadri del Signorelli, saranno trasportati in luogo sicuro.

Raimondo Bistacci

CRONACA

Il nostro Commissario Comunale

L'amministrazione bolscevica avendo lasciato di reggere il nostro Comune è stata sostituita provvisoriamente da un Commissario Prefettizio, il sig. Reg. Cav. Vittorio Martelli Capo Sezione al Ministero degli Interni.

E' degno figlio di quella nobile Marca che alla sincerità congiunge il lavoro proficuo, la tenacia del carattere e la retitudine dei costumi. E' un funzionario navigante, perché ha molti anni di pratica amministrativa, ed è tenuto in molta considerazione al Ministero.

Cortese e compito nei modi, nulla sfugge al suo acume, ed il suo spirito analitico vuole vedere chiaramente, e non una pratica passa che non sia giustamente valutata e ponderata e risolta nel migliore interesse dell'Amministrazione.

Perfettamente obiettivo nei suoi giudizi è indipendente, scrupoloso, e rigido nell'adempimento delle sue mansioni, ed ha anche fatto ed energia per fare rispettare le sue decisioni.

Noi ci auguriamo che la sua permanenza possa a rimettere sopra una giusta strada l'Amministrazione del nostro importante Comune, forviata e messa al fallimento da quei signori bolscevici che avevano vanità assai, e sanno poco.

Terzetto Omicidio

La mattina del 21 c. m. circa le ore 7,30 certa Del Brutto Gina, fu l'acqua, d'anni 20 residente a S. Angelo, essendo stata abbandonata dal proprio fidanzato, Bennati Emilio di Silvio, d'anni 28, pure di quel luogo e volendo vendicarsi di lui lo attendeva al suo passaggio per venire a Cortona presso il Palazzo. Appostatosi dietro a due piante con la rivoltella in pugno gli esplose contro sei colpi i quali andarono fortunatamente a vuoto.

Il Corriere schiacciato dall'automobile

Giovedì 26 maggio, circa le ore 11, mentre il corriere sig. Agostino Tacconi di anni 51 stava prendendo appunti fuori del Garage dell'automobile del servizio pubblico in piazza Signorelli, fu investito dalla pesante macchina che veniva spinta in dietro e riportò la rottura di più costole.

Battesimo del Gagliardetto dei Combattenti a Terontola

Giovedì 26 corr. vi fu a Terontola il battesimo del Gagliardetto dei Combattenti di quella frazione con feste ruscissime e un banchetto numerosissimo al Buffet della Stazione.

Vi furono discorsi improntati ai più vivi sentimenti di italianità e l'inaugurazione della cooperativa.

Con Domenica ventura avranno termine le feste col bene incominciate.

Elezioni Politiche

Speciali facilitazioni e riduzioni sono concesse ai possessori ai biglietti.

Per Firenze oltre all'ingresso gratuito a tutte le manifestazioni e spettacoli a paga-

Decreto 2 Settembre 1919, N. 1495.

RENDE NOTO

Che un esemplare del verbale della votazione avvenuta in questo Comune il dì 15 Maggio 1921 per la nomina dei Deputati al Parlamento Nazionale, trovandosi depositato nell'ufficio di Segreteria per il periodo di giorni 15 da oggi, non facoltà in ogni cittadino di prendere cognizione e di avanzare, nei termini di legge, quei reclami che ritengono del caso.

Il comico arresto di un bolscevico ubriaco

Giuvi scorsi, un noto individuo che si confessava ubriaco, dopo essere uscito dallo spedale per un ritecchino ad una speciale puntura... se ne stava sorridendo sotto i baffi, appostato in un angolo di piazza Vittorio E., con in mano alcuni fogli e buste a tutto.

Lo scherzo maligno del male intenzionato sarebbe stato ben riuscito se questi non si fosse dato in braccio a padre Bacco, del quale spesso volte si sente devoto. Infatti, nel pomeriggio, avendo questi prelatato senza complimenti alcuni bicchieri di vino, ritenuta opportuno tirare qualche frizzo diretto alla borghesia morente, ma trovato, alcuni faustosi in un atteggiamento poco simpatico, lo invitarono a riporre le buste a tutto nelle tasche della sua profumata giacca.

Questi non solo si opponeva recisamente al semplice invito, ma alzava senz'altro il suo bastoncino infrangitor di vetri, credendo di mettere in fuga i presenti.

I fascisti adunati in gran quantità e sbellicandosi dalle risate ai discorsi scemati del malcapitato, lo presero comodamente per i bracci spingendolo verso casa, ma costui togliendo loro provvisoriamente il riso, somministrava ai vicini qual mula calca e pugni, urlando a squarciagola contro di loro. Oppostosi perciò ad andare con le buone e brutto maniero alla propria abitazione ritornava verso la piazza e urlando ed impreccando ancora ruggiava quel luogo di interessi e di movimento in una acuta comica sì, ma ributtante ancora.

A tagliere di mezzo la preda ridicola, sopraggiunse il brigadiere dei Carabinieri che con l'aiuto di una guardia Municipale afferrava l'ubriaco per bracci onde condurlo in prigione.

Questi preso alle strette e temendo che facessero sul serio si opponeva a seguirli gettandosi in terra. Il brigadiere impassibile, lo prendeva nuovamente per le gambe e per le braccia, così facendo la guardia, il povero infelice si faceva trasportare come un cadavere in lettiga, verso il luogo più vicino. In piazza Signorelli l'ubriaco di vino tanto ancora una risacca tirando calci all'imparzita, ma afferrato nuovamente e con l'aiuto di una terza guardia che lo spingeva per di dietro, dovette rassegnarsi alla sua sorte infelice.

Dinnanzi alla Caserma dei RR. CC. tirò l'ultimo taglio inneggiando a Lenin, ma un'aperta fascista lo costrinse a ritirarsi senza più ripetere.

Raimondo Bistacci

Secantonario Dantesco Riduzioni e facilitazioni ferroviarie

Col dì 28 del mese corrente e fino alla fine di Giugno, verranno emessi, da tutte le stazioni del Regno e dalle Stazioni di confine, speciali biglietti di andata e ritorno a riduzione per Ravenna, Firenze, e Roma.

Questi biglietti avranno la validità di 10, 20 e 30 giorni secondo le distanze, per quelli emessi dalle Stazioni di confine la validità può essere maggiore.

Speciali facilitazioni e riduzioni sono concesse ai possessori ai biglietti.

Per Firenze oltre all'ingresso gratuito a tutte le manifestazioni e spettacoli a paga-

mento organizzate dal Comitato Dantesco. Il Comune concede il libero ingresso a Palazzo Vecchio, al Museo Stibbert e a Santa Maria Novella. Provvederà inoltre alla istituzione di un speciale ufficio «Alloggio» alla Stazione Centrale per facilitare ai forestieri la ricerca delle Camere negli Alloggi e nelle pensioni della Città.

Nel mese di Settembre la Direzione delle Ferrovie, oltre ai biglietti suddetti, metterà in vendita un altro biglietto combinato per un viaggio circolare nelle tre Città.

Stato Civile

NATI

Maschi 16 femmine 25

MORTI

dal 15 maggio al 27. corr.

Bennasi Ferdinando a. 85, Mazzetti Nicola a. 1, Corsi Oliviero m. 5, Accomanni Margherita a. 76, Piaruaci Gio Battista a. 73.

MATRIMONI

Melacci Oreste e Elvetti Ginetta Coloni. - Casarsi Gio Battista e Camilloni Margherita Coloni. - Baruffi Attilio e Guarini Carla Coloni. - Mangioni Florido e Bistarelli Adela Coloni. - Del Sesto Eugenio e Manchetti Matilde Coloni.

Nuovo Arcidiacono della Cattedrale

Per la morte di Mons. Fias, vescovi vacante da qualche tempo il posto di Arcidiacono nella nostra cattedrale, è stato eletto in questi giorni a tale dignità il Can. Co. Giuseppe Bertocci, Cancelliere Vescovile.

Ci congratuliamo della meritata promozione.

Lutte Fascista

Dopo breve e penosa malattia, nella giovane età di 26 anni, è decessa la signorina

Lina Crocioni

anima a buona e fervente patriotta, anima trive d'ogni umana virtù.

Fu la creatrice della locale associazione Mutilati, socia del Fascio di Combattimenti di Comune di Cortona, e spese ogni sua energia, per lo sviluppo del Fascismo nella piazza del Cortonese.

Ieri vi furono i funerali che riuscirono imponenti.

Vi erano rappresentate le seguenti associazioni:

Federazione Femminile di Cortona, Scuola elementare di Camucia con maestro, Fascio Femminile di Cortona, Fascio di Combattimento di Cortona, Fascio di Combattimento di Terontola, Circolo Demografico di Camucia, Federazione dei Ferroviari, Circolo Ricreativo di Camucia, Associazione Liberale di Cortona.

Tutte le associazioni e fasci intervennero con Gagliardetti e Baudiere.

Intervennero, Benché associati dal dolore, i parenti tutti dell'estinta, che pagarono il loro tributo d'affetto alla cara estinta.

Si notarono i Sig. Burbi, Crocioni, Bagnacioni, Lazzarini, e le famiglie Tommasi, Muzzi, Crivelli, Mangaselli, Galassi, e un seguito numeroso di popolo che seguiva il feretro con canti a torto. Prima ancora di arrivare al cimitero, il farmacista Sig. Dossina Umberto portò il commosso saluto alla eletta estinta.

Dopo la funzione Religiosa il Tenente in camicia Bernaschi Gagnoni, del fascio di combattimenti di Terontola, rievocò con alta parola, la virtù dell'Estinta parlando alla stammina della patriottica fanciulla, il riverito saluto dei fasci di combattimento e di tutti i buoni italiani.

log. FRANCESCO MANDIATI, DIRETTORE

Michela Fregiatti gerente responsabile Cortona Tipografia dell'Etruria.